

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pensioni: i miglioramenti che sono indispensabili

Continua la serie di servizi dell'Unità sui «punti caldi della riforma previdenziale». Il deputato del Pci Novello Pallanti affronta oggi il tema: «Gli indispensabili miglioramenti proposti dal Pci». Si tratta della estensione al settore privato della legge 338, delle pensioni dei lavoratori con oltre 15 anni di contributi, dei rapporti di lavoro cassati nel 1978 e il 30-5-82. Domani Renato D'Agli Esposti parlerà dell'integrazione al minimo. **A PAGINA 4**

Grande confusione attorno alla legge finanziaria

Di sicuro c'è solo la «stangata» su IVA tariffe e sanità

Il presidente del Consiglio Spadolini insiste nel legare la sua sorte alla presentazione entro la fine del mese - Ridda di voci sui rincari

Un 31 luglio non si nega a nessuno

Chi potrebbe dolersi del fatto che il governo presenti, quest'anno, il progetto di legge finanziaria in anticipo? Questa procedura è, in teoria, apprezzabile perché parte dal presupposto di evitare affanni finali al Parlamento per l'approvazione dell'importante documento di politica economica-finanziaria. Ma fare di questa anticipata datazione una specie di «linea del Pave» per le sorti della nazione ci sembra un tantino forzato, e forse anche mistificatorio. Infatti, perché non occursi un mese di mesi per approvare la legge 1982? Per il ritardo nella presentazione, o non piuttosto per l'assenza di una coerente strategia della maggioranza per un'agenda conflittuale, che immediatamente si proietta sulle scelte e sui contenuti legislativi?

ROMA — Alla «stangata» di fine estate, alla quale governo deboli e incapaci ricorrono come consueto surrogato di chiare scelte di politica economica — gli italiani sono ormai abituati. Ma quella che ci promette quest'anno il pentapartito guidato da Spadolini rischia davvero di lasciare il segno sulle condizioni di vita di milioni di lavoratori. Il presidente del Consiglio insiste a fare un punto d'onore della presentazione entro la fine del mese della legge finanziaria per l'83, pena le sue stesse dimissioni. Ma per ora, degli indirizzi di fondo della legge non si conosce praticamente nulla, se non che — nonostante tutti gli ammonimenti spadoliniani — i partner di governo

continuano a litigare furiosamente. Si sa invece abbastanza, grazie a voci e indiscrezioni di vario genere, sulla «manovra» che dovrebbe permettere di colmare almeno in parte, e nell'immediato, la voragine del deficit pubblico: la «stangata», appunto, che — manco a dirlo — peserà in misura decisiva sui ceti meno abbienti e le fasce di reddito più modesto. Vedremo dopo quale gioco politico i 5 della maggioranza stiano, ognuno per proprio conto, tentando di condurre attorno a queste misure. Ma prima, visto l'enorme interesse che esse rivestono



Siccità: situazione drammatica nonostante i temporali di ieri

Ieri ha piovuto in varie parti d'Italia, ma il gran caldo non accenna a diminuire. Continuo, così, gli incendi e si aggravano i danni per l'agricoltura. La Puglia e la Liguria sembrano finora le regioni più colpite. Il Po, nel tratto lombardo, ha le dimensioni di un ruscello. **NELLA FOTO: Il Po in secca.** **A PAGINA 7**

Al consiglio europeo ferma posizione su gasdotto e acciaio

La CEE agli USA: non potete decidere per noi Nuove proposte sul Libano

Il fallimento della «missione di riconciliazione» a Washington - Colombo: con gli americani un dialogo globale - Solo un negoziato globale può portare la pace in Medio Oriente

Del nostro corrispondente BRUXELLES — La CEE prende atto dell'intransigenza americana e risponde con insuita fermezza che le decisioni riguardanti l'Europa non possono essere prese a sua insaputa. Il consiglio dei ministri degli Esteri del «dieci» ha ascoltato, ieri, la relazione svolta dal vicepresidente della commissione — è che i vari dipartimenti dell'amministrazione americana non abbiano una posizione coerente sui diversi aspetti del conflitto commerciale con l'Europa». Sembra profetarsi, dunque, una fase di duro confronto con le linee americane in fatto di politica economica, finanziaria e commerciale. Un confronto cui — sembra questa la convinzione

USA sono disposti ad accettare dalla CEE (4 milioni di tonnellate circa) e il «tetto» cui è disposta a scendere la Comunità (poco più di 6 milioni di tonnellate). Quanto al gasdotto, gli americani tengono duro sulla loro linea. «La mia impressione — ha aggiunto il vicepresidente della commissione — è che i vari dipartimenti dell'amministrazione americana non abbiano una posizione coerente sui diversi aspetti del conflitto commerciale con l'Europa». Sembra profetarsi, dunque, una fase di duro confronto con le linee americane in fatto di politica economica, finanziaria e commerciale. Un confronto cui — sembra questa la convinzione

maturata nel consiglio — gli europei non debbono andare in ordine sparso, ma con posizioni strettamente coordinate. Lo ha ribadito il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, il quale si prepara a incontrare il nuovo segretario di Stato USA Shultz durante il viaggio che inizierà domani alla volta degli Stati Uniti (sono molti i dirigenti europei che vedranno i loro colleghi statunitensi nelle prossime settimane: oltre al cancelliere tedesco-federale Schmidt, il presidente della Commissione Thorn, il ministro degli Esteri francese Chevesson, il presidente di turno del Consiglio, il danese Ossens). «Un dialogo con gli USA — ha dichiarato Colombo —

deve essere riaperto in modo globale, non frammentato su singoli tavoli. E deve essere un dialogo su basi di parità, poiché l'Europa non può accettare decisioni che non tengano conto anche degli interessi europei. Anche per tutto il complesso della trattativa». **Arturo Baroli (Segue in ultima)**

IN PENULTIMA LE NOTIZIE SU BERUT E SUL VIAGGIO DI SCHMIDT NEGLI USA

DIREZIONE PCI
La Direzione del PCI è convocata per oggi 20 luglio alle ore 9.30.

Trovato un volantino dopo l'assassinio di Ammaturo e Paola

Napoli: le Br ora lo ammettono «la camorra è nostra alleata»

Un testo tortuoso per cercare di spiegare un delitto che serve soprattutto ai boss della malavita e ai loro traffici - Gli inquirenti sostengono di essere sulla pista buona

Dalla nostra redazione NAPOLI — Esaltati dai movimenti reali della città, quello dei terremotati e dei disoccupati, ai quali avevano fatto un continuo riferimento nel corso della cosiddetta «campagna Cirillo», ora le Br tentano di trovare consistenti appoggi proprio nella delinquenza organizzata. Il patto tra terrorismo e camorra non è un'ipotesi, è scritto. Lo ha sancito ufficialmente il volantino delle Br che rivendica la barbara uccisione del capo della mobile, Antonio Ammaturo e del suo autista, Pasquale Paola, fatto trovare ieri mattina alle 10 in un cestino di rifiuti davanti al «Bar della stampa», a pochi passi dalla sede del «Mattino».

Il volantino, un ciclostile di sei pagine, è stato fatto trovare avvolto in una copia di un quotidiano locale assieme alla «risoluzione strategica» dell'aprile 82, la stessa in cui si annunciava l'«inizio» del fallimento esperienziale del Nap, cercando un collegamento con quello che lo definiscono «proletariato extralegale». Nel volantino ci sono precisi riferimenti ad una assemblea che si è svolta nella popolare zona di Montesanto, nella quale (ma la notizia non è stata mai riportata dai giornali) i «camorristi» deci-

sero — un paio di mesi fa — di chiedere ai loro capi di trattare una tregua nella «guerra tra le bande» che all'epoca stava dilaniando i clan camorristici. I terroristi fanno anche riferimento a due episodi simili, vale a dire alla chiusura forzata dei negozi imposta sia ai commercianti di Secondigliano che a quelli di S. Antonio Abate, per la morte dei due «capozona» lozani. I protagonisti di tutti e due gli episodi però sono stati i luogotenenti di Antonio Lamonia che di Ciro Astuto, non i «guaglioni» di malavita a cui i terroristi si riferiscono. Come azioni «rivoluzionarie» vengono anche citati alcuni omicidi (quello di un carabinieri venenne a Marano, quello di due «infor-

matori» della polizia) e come fatto «esemplare» la creazione di «nuclei antifami», che avrebbero il compito, secondo i terroristi, di «derattizzare» i quartieri dagli spioni. Solo sette righe sono dedicate ai problemi sociali. I terroristi cercano anche agganci nel carcere chiedendo l'abolizione dell'articolo 90 (quello che prevede l'applicazione di certe norme nei colloqui dei detenuti dei reparti di massima sorveglianza), delle perquisizioni, dei trasferimenti. L'alleanza col «boss» della camorra traspare quando

Vito Faenza (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5

La deposizione della moglie Nora

Chi intimò a Moro di abbandonare la sua politica?

Ribadita l'accusa di un vasto complotto ordito prima della strage di via Fani

ROMA — Completa donna davvero questa Eleonora Moro. Piena di coraggio, di intelligenza, di dignità, pronta a fornire ogni dettaglio, la più piccola notizia sui fronti delle indagini ma subito dopo chiusa a riciclo se appena appena le domandi se si ricorda un nome, un personaggio, «chi» le disse questo, «chi» le consigliò quest'altro, «chi» fece arrivare gli inequivoci messaggi di minaccia a suo marito, quei drammatici «segnali» che intimavano ad Aldo Moro di smetterla subito con la linea della solidarietà nazionale, pena la distruzione. Una settimana dopo, più spigliata e sarda, si ripresenta con grande chiarezza, il complotto, per smantellare tutta l'architettura istruttoria, per fornire altri pezzi dei suoi convincimenti, per mettere sotto accusa governo e Democrazia Cristiana. L'operazione riesce a metà. La deposizione ha una grande potenza suggestiva ma alcune importanti colpi di fronte alle retroscie, ai reiterati vuoti di memoria, alle sue «opinioni» personali che Nora Moro non vuole contrabbandare, e questo veramente deve essere il processo dei grandi e dei piccoli misteri, se dopo i due cecchi che avrebbero sentito in anticipo la notizia della strage di via Fani, ora in quest'aula si ricorda una seduta spiritica. E quella fatta in Emilia-Romagna due o tre giorni dopo il blitz delle Br per sapere davvero il luogo di prigionia dello statista: il venne fuori il nome «Gradoli».



ROMA — La signora Moro durante l'udienza

Nora Moro ricorda così: «Due o tre giorni dopo il rapimento vennero a casa mia delle persone, assieme a l'on. Romano Prodi che aveva partecipato alla seduta, per riferirmi del risultato. Ne informai l'on. Costiga, allora ministro degli Interni, un alto funzionario che credo fosse il responsabile delle indagini e dell'altra gente che li accompagnava. Chiesi loro se erano sicuri che a Roma non esistesse una via Gradoli. Mi risposero che una tale via non c'era sulle pagine gialle della città. Ma quando se ne andarono da casa, io stessa volli controllare l'elenco e trovai l'indirizzo della strada. In seguito, mi dissero che erano stati a vedere in quella zona, ma avevo detto che non c'era».

Brogli di Calvi: parla l'accusa
Dura requisitoria del Pci D'Ambrosio al processo di appello per l'assassinio di Valerio: l'accusa è di aver occultato la verità sulla strage di via Fani. Chiesi loro se erano sicuri che a Roma non esistesse una via Gradoli. Mi risposero che una tale via non c'era sulle pagine gialle della città. Ma quando se ne andarono da casa, io stessa volli controllare l'elenco e trovai l'indirizzo della strada. In seguito, mi dissero che erano stati a vedere in quella zona, ma avevo detto che non c'era».

Molte domande sulla sentenza per Valarioti



Non sono poche le domande sollevate dalla sentenza di Palmi, in Calabria, che ha assolto il boss Pesce accusato di essere il mandante dell'assassinio del compagno Giuseppe Valarioti, segretario del Pci di Rosarno. La formula piena — citata nella sentenza, nonostante che il pubblico ministero avesse chiesto la pena dell'ergastolo, sembra quasi costituire una specie di salvocondotto per il futuro. In altre parole l'esito di questo processo per mafia assume un carattere politico e sociale in una zona infestata dalla mafia e dal suo sistema di potere e suona come un nuovo appuntamento mancato per la giustizia e per la capacità di andare a fondo. La sentenza al processo di Palmi oltretutto è seguita da altri fatti che appaiono come un favore al boss Pesce: sembra infatti che sia in arrivo per lui un provvedimento di libertà provvisoria grazie al quale riacquisterà la libertà nonostante che sia sotto accusa in un altro procedimento per associazione a delinquere di stampo mafioso. Con questa sentenza si allunga così l'elenco già lungo di esiti processuali che in tanti anni hanno assicurato un regime di impunità alla mafia calabrese.

A PAGINA 5 UN COMMENTO DI FABIO MUSSI E LA CORRISPONDENZA DA PALMI DI GIANFRANCO MANFREDI

Dramma al Palasport: campione sovietico morente

Traffitto al Mondiale dal fioretto spezzato

ROMA — La lama si è spezzata contro la giubba protettiva e, nella foga dell'assalto, «nonchicino» di fioretto è schizzato verso l'alto, ha lacerato la maschera dell'atleta e gli si è conficcato in un occhio. La tragedia alle 12.10 di ieri ai campionati del mondo di scherma: il fuoriclasse sovietico Vladimir Smirnov di 28 anni si è abbattuto al suolo in un mare di sangue. Il suo cuore non batteva più. Soltanto la respirazione artificiale a bocca e bocca e il massaggio cardiaco, lo hanno strappato alla morte. Ora è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico Gemelli. In serata

Smirnov ha avuto una grave crisi respiratoria. I sanitari hanno deciso di passare alla «respirazione assistita», il suo avversario, il tedesco della RFT, Matthias Behr, sfiora la gara ed essere sostituito dal compagno di squadra. La sensibilità umana è per fortuna più forte delle ferree, quasi disumane leggi dello sport. La stoccata fatale che ha ridotto in fin di vita il giovane atleta sovietico, è stato infatti considerata valida dalla giuria: Behr ha battuto l'avversario per 5 a 3. Dopo una sola ora di sospensione i campionati sono ripresi. Il dramma è accaduto all'EUR al palazzo dello Sport, dove si svolgevano i quarti di finale della competizione a spada di fioretto, forse la più elegante tra le arti della scherma. Il «partener» offriva il solito spettacolo dei turni eliminatori: molte pedane occupate su cui si alternavano gli schermatori delle varie squadre attorniate e sostenute dai loro compagni. Erano brevi assalti (fino alle 5 stoccate), duravano in media un paio di minuti. Behr era in vantaggio sul sovietico per 4-3 e tentava di mettere a segno il colpo decisivo.

Fabio de Felici (Segue in ultima)

Il nuovo arcivescovo è Bernardin, al posto di Cody morto «in odore di scandalo»

Perché Chicago non ha voluto Marcinkus

CITTÀ DEL VATICANO — L'indagine dei tre esperti nominati dal cardinale Casaroli, segretario del Pci di Rosarno. La formula piena — citata nella sentenza, nonostante che il pubblico ministero avesse chiesto la pena dell'ergastolo, sembra quasi costituire una specie di salvocondotto per il futuro. In altre parole l'esito di questo processo per mafia assume un carattere politico e sociale in una zona infestata dalla mafia e dal suo sistema di potere e suona come un nuovo appuntamento mancato per la giustizia e per la capacità di andare a fondo. La sentenza al processo di Palmi oltretutto è seguita da altri fatti che appaiono come un favore al boss Pesce: sembra infatti che sia in arrivo per lui un provvedimento di libertà provvisoria grazie al quale riacquisterà la libertà nonostante che sia sotto accusa in un altro procedimento per associazione a delinquere di stampo mafioso. Con questa sentenza si allunga così l'elenco già lungo di esiti processuali che in tanti anni hanno assicurato un regime di impunità alla mafia calabrese.

nomina di Marcinkus come arcivescovo di quella città. Essi investigavano proprio i rapporti di affari intercorsi tra il chiacchierato presidente della banca vaticana e il cardinale John Cody, morto il 25 aprile scorso in odore di scandalo. Il porporato scomparso, come scrisse nell'autunno scorso il «Sunday Times», era stato accusato di aver distolto illecitamente oltre due milioni di dollari destinati a beni ecclesiastici a favore di un amico. La commissione di inchiesta a suo tempo nominata ha concluso i suoi lavori proprio la settimana scorsa (è tuttora atteso il verdetto) sembra che abbia accertato che fosse molto più vasto il giro di affari del porporato con società, banche americane e con lo stesso IOR.

cardinale Cody aveva un copioso conto personale ed un ancora più consistente deposito per conto della più ricca arcidiocesi degli Stati Uniti. Depositi che sono entrati nel giro delle operazioni condotte a più vasto raggio da monsignor Marcinkus. D'altra parte, l'amicizia tra Marcinkus e Cody, come scrisse l'«Alceste Santini» (Segue in ultima)

Brogli di Calvi: parla l'accusa
Dura requisitoria del Pci D'Ambrosio al processo di appello per l'assassinio di Valerio: l'accusa è di aver occultato la verità sulla strage di via Fani. Chiesi loro se erano sicuri che a Roma non esistesse una via Gradoli. Mi risposero che una tale via non c'era sulle pagine gialle della città. Ma quando se ne andarono da casa, io stessa volli controllare l'elenco e trovai l'indirizzo della strada. In seguito, mi dissero che erano stati a vedere in quella zona, ma avevo detto che non c'era».

Meuro Montali (Segue in ultima)

e. ro. (Segue in ultima)

Sull'insegnamento della religione nella scuola media superiore

Giovanni Berlinguer risponde alla lettera di Bufalini

Caro direttore, era certamente inesatto il titolo che «l'Unità» del 16 luglio ha dato ad un articolo...

ferma Bufalini, sono state tenute costantemente presenti dai nostri deputati. Comunque, è vero che un maggior coordinamento della direzione politica è necessario nel PCI in tutti i campi.

laborazione governativa con questo partito sia l'unica scelta possibile, è facile abbandonare i principi, tradizioni, volontà di lotta.

Da oggi riprende alla Camera la discussione sulla riforma della scuola superiore

Secondaria: i tre articoli già approvati

Prevista entro la fine della settimana la votazione finale - Struttura unitaria, formazione comune nel biennio, insegnamento della religione: questi i punti sui quali la maggioranza governativa non ha accolto le proposte di modifica della legge

ROMA — Da oggi riprende alla Camera l'esame del testo di riforma della scuola secondaria superiore. Il dibattito è fermo all'esame dell'articolo 4 dopo che, la scorsa settimana, sono stati approvati, con alterne vicende, i primi tre articoli della legge.

Gli emendamenti presentati dal Pci e da altre forze della sinistra tendevano a ristabilire l'equilibrio di una reale unitarietà sopprimendo il riferimento all'articolo 30 e ribadendo che i primi due anni devono essere tutti intesi come «area comune».

L'annuncio dell'iniziativa ieri a Palermo

Comiso: «cantiere di pace» accanto alla base Cruise

Dal 28 luglio al 7 agosto una fitta serie di manifestazioni per presidiare la zona dove a ottobre dovrebbero cominciare i lavori

Della nostra redazione PALERMO — Un cantiere di pace accanto al cantiere di guerra sta per sorgere a Comiso in previsione dell'avvio, a ottobre, dei lavori del primo lotto di costruzione degli uffici e degli alloggi della super-base missilistica Cruise.



ROMA — Un particolare della recente manifestazione per la pace

Il cantiere che già nelle prossime ore verrà allestito, mira a preparare, vicino all'aeroporto «Maggiocco», prescelto come sede della base, un grande «camping internazionale pacifista» che dal 28 luglio al 7 agosto presiederà simbolicamente tutta la zona con una fitta serie di manifestazioni, dibattiti e spettacoli.

Carovigno (Bari): il PCI +1,2% Sconfitta la giunta DC-PSDI

BARI — Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale a Carovigno, importante centro di 15 mila abitanti in provincia di Brindisi, hanno fatto segnare un incremento in voti e percentuale del Pci, passato dal 26,9% delle precedenti amministrative del 1978 al 28,07%.

LETTERE all'UNITA'

Il vizio di scrivere ciò che si presume gradito al lettore

Egregio direttore, leggo con piacere sull'Unità di articoli autocritici dovuti a vari giornalisti pentiti per aver trattato con sufficienza la nazionale di calcio italiana prima delle vittorie sull'Argentina e sul Brasile.

Tutti i suoi abbracci per quel ragazzo

In concreto, essi sono contro la partecipazione dei comunisti al governo

Il «rigore» mancato dalla squadra (fiscale) di Spadolini

Caro Unità, dopo la vittoriosa prestazione della nazionale di calcio al Mundial, qualcuno si è lasciato per un attimo andare ad ha creduto possibile e nemmeno se si vuole riferire in perfetta buona fede, perché molti fatti reali possono sfuggire «a caldo» (al redattore).

Sarà un divertimento... ma credete che si siano divertiti i brasiliani?

Aveva informato

Anche in questo campo il Pci difensore dei diritti umani

Carovigno (Bari): il Pci +1,2% Sconfitta la giunta DC-PSDI

Caro Macaluso, leggo sull'Unità del 16 luglio a pagina 6, in un servizio riguardante il voto della Commissione bicamerale per la riforma industriale e per le PPS, che l'ordine del giorno della maggioranza DC-PSI-PSDI sarebbe prevalso per la mia assenza al momento del voto.

Caro Unità, voglio esprimere il mio ringraziamento al Partito per la posizione presa presso il Consiglio mondiale della Sanità dal prof. Giovanni Berlinguer, esperto in materia, sull'abolizione del concetto di malattia mentale riguardo all'omosessualità.

Caro Unità, una cronista calcistico si è chiesto, fra l'ammirato e l'autocritico, «perché a Barcellona l'Italia s'è difesa». E uno dei tanti socialisti ruscucchiati dell'onda dei non addetti ai lavori, quelli che non possono parlare di calcio come d'uno spettacolo o divertimento.

Caro Unità, Detta presa di posizione, ha lo scopo di aumentare la dignità umana, migliorare la convivenza civile diminuendo il vizio stereotipato da ghetto, le quotidiane violenze fisiche, le violenze morali, l'emarginazione, il ricatto, il suicidio; e l'omicidio facile (vedi Pasolini).

Caro Unità, leggo sull'Unità del 16 luglio a pagina 6, in un servizio riguardante il voto della Commissione bicamerale per la riforma industriale e per le PPS, che l'ordine del giorno della maggioranza DC-PSI-PSDI sarebbe prevalso per la mia assenza al momento del voto.

Caro Unità, Detta presa di posizione, ha lo scopo di aumentare la dignità umana, migliorare la convivenza civile diminuendo il vizio stereotipato da ghetto, le quotidiane violenze fisiche, le violenze morali, l'emarginazione, il ricatto, il suicidio; e l'omicidio facile (vedi Pasolini).

Caro Unità, Detta presa di posizione, ha lo scopo di aumentare la dignità umana, migliorare la convivenza civile diminuendo il vizio stereotipato da ghetto, le quotidiane violenze fisiche, le violenze morali, l'emarginazione, il ricatto, il suicidio; e l'omicidio facile (vedi Pasolini).

Caro Unità, Detta presa di posizione, ha lo scopo di aumentare la dignità umana, migliorare la convivenza civile diminuendo il vizio stereotipato da ghetto, le quotidiane violenze fisiche, le violenze morali, l'emarginazione, il ricatto, il suicidio; e l'omicidio facile (vedi Pasolini).

Caro Unità, Detta presa di posizione, ha lo scopo di aumentare la dignità umana, migliorare la convivenza civile diminuendo il vizio stereotipato da ghetto, le quotidiane violenze fisiche, le violenze morali, l'emarginazione, il ricatto, il suicidio; e l'omicidio facile (vedi Pasolini).

Caro Unità, Detta presa di posizione, ha lo scopo di aumentare la dignità umana, migliorare la convivenza civile diminuendo il vizio stereotipato da ghetto, le quotidiane violenze fisiche, le violenze morali, l'emarginazione, il ricatto, il suicidio; e l'omicidio facile (vedi Pasolini).

Caro Unità, Detta presa di posizione, ha lo scopo di aumentare la dignità umana, migliorare la convivenza civile diminuendo il vizio stereotipato da ghetto, le quotidiane violenze fisiche, le violenze morali, l'emarginazione, il ricatto, il suicidio; e l'omicidio facile (vedi Pasolini).

Beirut muore ma la sinistra parla d'altro...

Tra i numerosi interventi che il dibattito aperto dagli avvenimenti del Libano ha registrato, mi sembra che quelli di Aldo Natoli...

del diritto di Israele a esistere come Stato — che pure riteniamo indispensabile — ma pre-suppone anche il riconoscimento dei diritti della parte che nello scontro storico in Palestina ha perduto tutto...

Quali sono state le altre posizioni in campo? Certe tesi affacciate dall'ultra-sinistra, come quella che negava la centralità dello scontro tra due «nazioni» e attendeva nuove e non meglio precisate soluzioni dagli sviluppi di una lotta «rivoluzionaria»...

Altre sono state le forze frenanti sulla via del superamento del consenso dentro la sinistra e oltre. Due «partiti» quello che respingeva in secondo piano le ragioni dei palestinesi in nome dei superiori interessi della resistenza alla «penetrazione sovietica»...

E' è qui che Lidia Menapace tocca, a mio parere, il punto fondamentale. E' vero che tutti conosciamo gli ebrei, tutti sentiamo un debito verso di loro (ma è giusto che lo si voglia far pagare ad altri?) mentre i palestinesi appartengono a un mondo «diverso»...

Ennio Polito

Bocciature per Mann e Rilke, promozioni a pieni voti per Madame Bovary e l'Ulisse: ecco alcuni dei voti che Nabokov assegna nel suo «Lezioni di letteratura».

Le pagelle di Nabokov



faciamo illusioni, dice all'inizio delle lezioni su Flaubert: la letteratura non ha alcun valore pratico, «se non nel caso del più pessimo dell'individuo che desidera diventare, strano a dirsi, un professore di letteratura».

Lo scrittore Flaubert in una caricatura che lo raffigura mentre seziona il corpo della Bovary. Accanto, una foto di Vladimir Nabokov

Il colpo di genio di Nabokov si trova nella lettera, un po' in ritardo, un po' insidiosa, dell'Ulisse. Nelle pagine di Joyce a un certo punto comincia a muoversi un uomo con un impermeabile marrone...

può accadere che il destino degli scrittori segua quello delle loro opere. Stevenson, morendo, era in un'aula che modo le metamorfosi del suo Jekyll. Scende in cantina per prendere del vino (la posizione), si sente male e morire dopo avere gridato: «Cos'è questa stramazza? Cambiata la mia faccia?»...

Sui giornali cinesi riesplodono polemiche sul rapporto tra letteratura e ideologia - Risputa anche una certa nostalgia per la Rivoluzione Culturale, ma questa volta ad avere successo sono gli intellettuali che raccontano le loro delusioni per la politica

La Rivoluzione Pessimista

Dal nostro corrispondente PECHINO — Si continua a far battaglia politica a colpi di critica letteraria? Si era appena smorzata la discussione — dopo l'autocritica dell'autore, invero molto misurata — sulla sceneggiatura di Bai Hua...

di una discussione in una lingua, il cinese, che si presta a meraviglia ai sensi plurimi. Ma viene Hai Rui a tirarlo per la manica e a ricordarci che anche la critica letteraria può aiutare a capire quel che succede. Anzi, per essere esatti, a intuire che qualcosa succede, anche se non si capisce bene che cosa.



Una foto del '69 del presidente Mao insieme a Lin Biao

Storia col nome di «rivoluzione culturale». Il nocciolo della destituzione di Hai Rui — avrebbe fatto osservare Mao stesso nel 1967 — consiste nella destituzione stessa. L'imperatore Jia Qing destituisce Hai Rui; nel 1959 noi abbiamo destituito Peng Dehuai. Peng è Hai Rui.

che però trasudavano dell'entusiasmo per la fine di un periodo nero e di fiducia che le cose potessero cambiare. Anche i protagonisti di «Uomo, oh uomo!» sono dei delusi. L'insegnante Sun, dopo la caduta della «banda», ha rivisto il proprio incarico all'istituto di lingua e di cultura di un seminario di pochi giorni...

in cui si affermò la linea di Deng Xiaoping. Quelli tra il 1976 e il 1978 erano anni, si afferma, in cui «gli errori di sinistra continuavano sotto la guida del compagno Hua Guofeng. E certo non a caso sia il «Quotidiano del Popolo», sia un seminario di pochi giorni fa in cui pure si arrivava alla conclusione che occorre aderire al pensiero di Mao sulla letteratura e l'arte, se le prendevano con gli approcci dogmatici, che ciecamente insistono nel sostenere che tutto quello che Mao ha detto è vero».

po dopo accettò di fare l'autocritica. La corrente «pessimista» — che del resto riflette una realtà di stanchezza, spotticizzazione, sfiducia e incertezza, soprattutto da parte delle nuove generazioni — continuò a produrre. Il nuovo caso del romanzo di Shanghai ripropone il problema. Ma stavolta la discussione è ancora aperta.

Settimanale di satira SALE. In questo numero: Inchiesta: PARASSITISMO POLITICO IN ITALIA. Oltre 2 milioni di «onesti padri di famiglia» mantenuti dai partiti.

Gian Carlo Pajetta Le crisi che ho vissuto. Budapest - Praga - Varsavia. La testimonianza di un protagonista che ha incontrato i protagonisti. Usc. 7.500. George F. Kennan Possiamo coesistere? Premio per la pace - Berlino 1982. America e Urss dalla guerra del Vietnam alla crisi pacifica. Usc. 10.000. Editori Riuniti

La requisitoria del magistrato al processo d'appello di Milano per l'esportazione di valuta

Il PG D'Ambrosio descrive i brogli di Calvi: «Perché nessuno lo fermò?»

Chiesto un inasprimento della pena per l'ex vicepresidente della Centrale Zanon e 5 miliardi di multa per Carlo Bonomi

MILANO — «Imposterò la mia requisitoria come se sicuro avrebbe fatto il caro collega Emilio Alessandrini...»

manifesto intitolato «Calvi in galera». L'11 dicembre 1972 — si leggeva su quel manifesto redatto, conosciuta da Calvi aveva truffato la

nomi, presidente dell'Invest, e per i consiglieri di amministrazione della Centrale, Mario Valeri Manera e

Così il finanziere dell'Ambrosiano eluse la vigilanza bancaria

Reclutava alla Banca d'Italia «consiglieri» per il suo impero

Perché non ebbe seguito il rapporto degli ispettori fatto nel '78: alcune risposte inquietanti - Il drastico ridimensionamento dell'organico e dei compiti affidati all'ispettorato

ROMA — Gli ispettori della Vigilanza Banca d'Italia non rilasciano interviste. L'ultima volta che uno di essi ha chiesto il permesso di parlare

portanza minore. Il dr. Zoffoli passò dunque dalla Banca d'Italia all'Ambrosiano, dove lo troviamo ancora oggi in



Roberto Calvi (a sinistra) e Mario Sarcinelli, l'ex vicedirettore di Bankitalia che avviò le prime ispezioni

porti ispettivi. Vi sono state delle perdite, dimissioni o passaggi all'ispettorato del ministero delle Finanze, e non sono state nemmeno

Qualche fatto che riguarda il gran maestro

Più di una volta su questo giornale abbiamo sostenuto che se non si cambiano in modo radicale i metodi di governo

ai più alti gradi della magistratura milanese, si appoggiano al gran maestro Corona.

A Milano un convegno della CGIL concluso da Garavini

«L'Ambrosiano si può risanare solo con operazioni trasparenti»

MILANO — Che fine farà l'Ambrosiano? Chi pagherà per il debito? E cosa succederà ai conti dell'istituto? E sarà poi sufficiente trovare una soluzione

I Punti caldi della riforma previdenziale

Rincorsa al rialzo? No, solo indispensabili miglioramenti

ROMA — Ma è vero che i comunisti vogliono disastare il bilancio dello Stato con indiscriminati miglioramenti nei trattamenti pensionistici?

nimi applicando alle loro pensioni gli aumenti previsti annualmente per le pensioni superiori al trattamento minimo.

Sciagura di Lucerna: identificata solo una delle tre vittime italiane

GINEVRA — Le autorità elvetiche non hanno ancora confermato l'identità di due dei tre passeggeri italiani rimasti uccisi nell'incidente ferroviario che ha coinvolto il treno proveniente da Dortmund.

COMMUNICATO agli utenti Olio fiat. La Fiat Lubrificanti S.p.A. è lieta di comunicare che, venendo incontro alle richieste dei propri consumatori, ha concluso un accordo con la Società Gulf Italiana S.p.A.

Le tappe che hanno portato alla criminale alleanza

Dopo il caso Cirillo così Br e camorra unirono le loro forze

Il ruolo che il grande mediatore Cutolo ha svolto in carcere L'evazione a Frosinone di un camorrista e un terrorista

Della nostra redazione NAPOLI — Champagne, vestaglia di seta, pasticcini e vermouth: dal primo giorno...

Volantino rivendica l'uccisione del maresciallo Valerio Renzi

BOLIGNA — «Prima posizione, il gruppo eversivo di estrema sinistra, ha nuovamente rivendicato l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Valerio Renzi...

Diciassettenne uccide la figlia appena nata

TRENTO — Senza che nessuno l'assistesse, la lavapiatti di un albergo di Pozza in Val di Fassa ha partorito nella sua stanza una bimba e poi l'ha uccisa...

Delitto Valarioti: dopo l'assoluzione, la libertà provvisoria al capomafia Pesce

Un altro favore per il boss

Sotto accusa in un altro procedimento per «associazione a delinquere». L'esponente della 'ndrangheta starebbe per essere scarcerato. Lo scagionamento con la formula piena dall'omicidio del nostro compagno costituisce una specie di salvacondotto per il futuro?

La sentenza di Palmi, che ha proscioltto con formula piena il boss mafioso Giuseppe Pesce dall'accusa di mandante dell'omicidio del nostro compagno Giuseppe Valarioti, è assai grave.

Impunità e omertà, ecco la legge che ha vinto

concesso in deroga del soggiorno obbligato (e con qualche confusione tra le diverse autorità di Pubblica Sicurezza) è ancora lì, a Rosarno.

malfiso chiamato a render conto dei suoi delitti, non viene condannato dai tribunali. In una zona dove la mafia si è imposta col massimo di violenza, dove è scorso tanto sangue, in questi anni.

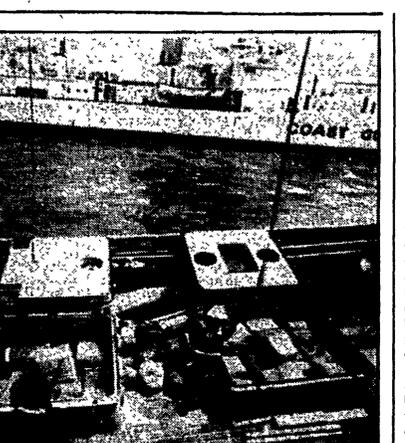
Dal nostro inviato PALMI (Reggio Calabria) — Le voci sono sconcertanti, di quelle che fanno ormai perdere la speranza sulla possibilità di ottenere giustizia in Calabria: il boss mafioso Giuseppe Pesce, assolto con formula piena sabato sera per l'assassinio del giovane segretario del Pci di Rosarno, Giuseppe Valarioti...

con i comunisti guidati da Valarioti, come elemento scatenante del delitto. Ma la Corte non ha neppure interrotto la lunga sfilata, avvilita e oltraggiosa, dei testimoni che dicevano il falso, o non parlavano, o addirittura, venivano a smentire precedenti verità sfuggite alla censura mafiosa.

Assoluzione: sentenza o parola d'ordine?

Uno per uno, tutti i processi dai quali sono uscite pressoché indenni le cosche della 'ndrangheta calabrese - Dai sessanta di Gioia Tauro alla maxi inchiesta per i 233 mafiosi, spezzettata in mille sterili tronconi - I precedenti degli anni 60

La vicenda giudiziaria degli esponenti della 'ndrangheta calabrese sono costellate di sconcertanti e a volte vergognose assoluzioni. Da ormai quindici anni i padri, i boss, le cosche più note della mafia in Calabria possono contare su una ragnatela potente ed efficace di protezioni e di omertà.



A Boston nave carica di marijuana

APPALTI DI GIOIA TAURO — È il primo grosso procedimento giudiziario contro la 'ndrangheta. Tra gli imputati nomi grossi, come quelli di Giacomo Pisciotta e fratelli Di Stefano, Saverio Mammiotti e compagnia bella da proposita, tra gli altri c'è anche Pesce. Il processo segna una importante novità dal punto di vista della strategia giudiziaria contro

la mafia. I magistrati passano all'offensiva, escono dalla tradizionale passività e ordinano indagini patrimoniali per i personaggi implicati. Il verdetto di condanna è in prima istanza esemplare. In appello però le pene sono più che dimezzate e quasi tutti i mafiosi possono tornare in libertà. È il 1980.

PROCESSIONE DEI 233 — È la più grossa operazione della magistratura. Inizia nel gennaio 1981. Il gran numero di imputati consente di spezzettare l'inchiesta in vari tronconi dai quali le varie cosche escono quasi tutte assolte. Questi tre scandalosi episodi avevano alla fine degli anni 60 due prologhi significativi: nel '69 tutti gli imputati della famosa retata compiuta dai carabinieri nel bosco di Montalto, in Aspromonte, erano stati assolti. Così come avevano finito per riacquiescere la libertà tutti gli imputati siculocalabresi della tristemente famosa strage di Locri del '67. In quell'occasione tre persone furono trucidate al mercato ortofruttorio della cittadina calabrese a colpi di mitra da un commando composto da killer della mafia e della 'ndrangheta. Ad emettere la sentenza assolutoria fu in quel caso un tribunale pugliese: quello di Lecce.

Soggiorno obbligato da 2 a 5 anni per 98 camorristi di Napoli

NAPOLI — L'applicazione delle misure di pubblica sicurezza del soggiorno obbligato per un periodo tra i due e cinque anni è stata decisa ieri dal giudice della decima sezione penale del tribunale di Napoli, presieduta dal dottor Gabriele De Martino, nei confronti di 98 pregiudicati affiliati alle diverse organizzazioni camorristiche che agiscono in provincia di Napoli.

ne avevano preparato nei confronti di 125 pregiudicati napoletani, ed inviato alla magistratura. Nel provvedimento, è detto tra l'altro, che ai pregiudicati è vietato soggiornare in Campania, Lazio, Basilicata, Puglia, Umbria, Calabria, Toscana, Veneto e Lombardia. I giudici hanno anche deciso di non procedere nei confronti di altri pregiudicati in quanto già colpiti da analoghe provvedimenti; per uno, il provvedimento è stato ritenuto inammissibile per la sua minore età, mentre per altri otto la richiesta dell'applicazione del soggiorno obbligato è stata respinta in quanto l'accusa è stata ritenuta inconsistente.

Corte dei Conti: indagini bancarie su Raffaele Giudice

ROMA — La Corte dei Conti ha assolto l'ex direttore generale delle dogane Ernesto Del Gizzo e l'ex capo del personale dello stesso ufficio Fernando Olevano dalla accusa di aver favorito le frodi fiscali avvenute a Treviso nel settore petrolifero operando una sostituzione nella direzione dell'Utif della città veneta. La sentenza, emessa dalla seconda sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, che ha assolto Ernesto Del Gizzo e Fernando Olevano non ha invece ancora concluso il giudizio per il danno erariale conseguente ad esportazione illecita di valuta (e non per il contrabbando di prodotti petroliferi) aperto nello scorso febbraio proprio contro l'ex comandante generale della Guardia di Finanza Raffaele Giudice.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities including temperature, precipitation, and wind conditions. Includes a small map of Italy.

Una scuola sulla piattaforma del disastro

STAVANGER — La piattaforma petrolifera Alexander Kielland è stata inabissata nelle acque del Mare del Nord causando 123 morti finali. La causa è stata recuperata per scoprire le cause dell'incidente. Lo ha deciso il governo norvegese ponendo così fine ad una serie di polemiche che si trascinavano dal giorno del grave disastro. Subito dopo, infatti, i parenti delle vittime costituirono la Fondazione Kielland che durante questo periodo ha raccolto molti fondi

per contribuire in qualche modo al recupero della piattaforma. Naturalmente non mancavano le obiezioni di quanti ritenevano inutile spendere tanti soldi per una piattaforma ormai rovinata: meglio quindi lasciarla inabissare. Ma alla fine i rappresentanti della Fondazione ebbero la meglio e così, circa un anno e mezzo fa, il vecchio governo iniziò il recupero cercando di girare su se stessa la piattaforma che attualmente galleggia con 4 dei 5 piedi originali a pelo d'acqua.

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne situazioni meteorologiche. L'Italia e il bacino del Mediterraneo sono interessati da una distribuzione di pressioni pressoché livellata e da una circolazione di brezze umide e instabile.

Difficile confronto tra i sindacati

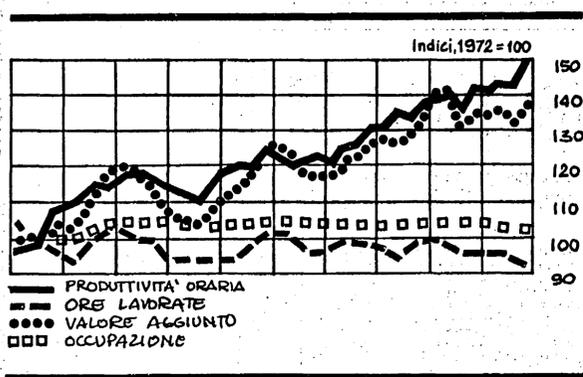
Una interpretazione CISL blocca la soluzione proposta dalla FLM

ROMA — Adesso si è aperto il confronto sulla «lettura» da dare al documento della FLM. Sul tavolo della riunione informale di ieri tra Lama, Carini, Benvenuto e altri dirigenti della Federazione unitaria, c'era la proposta lanciata dai metalmeccanici e sostenuta da altre categorie dell'industria. Se i metodi suggeriti tutti si sono ritrovati d'accordo, ma la soluzione unitaria resta ancora in forse.

La risposta della CGIL è sostanzialmente quella anticipata da Trentin e l'Unità domenica scorsa: «Dire prima i contratti, poi la riforma del costo del lavoro è una questione che si può discutere con la struttura del salario si può parlare solo una volta consolidate le strutture della contrattazione, non contro i contratti, dunque, ma a partire da essi».

Un diverso itinerario, invece, finirebbe per ridurre un'operazione fatta a rafforzare il ruolo contrattuale del sindacato, a una mossa congiunturale dagli ambigui risultati politici. Quello di far i conti con il governo prima che decida d'autorità è, infatti, un falso problema. E non solo perché a palazzo Chigi l'esecutivo della Federazione CGIL, CISL, UIL sono state raggiunte precise intese su prezzi, tariffe e costi che fanno parte integrante delle «compatibilità» con il tetto d'inflazione al 16% per quest'anno. Sempre sulla base di questi dati, Mottola rileva che «è ovvio che se prefiguriamo un intervento strutturale su tutta la materia del salario, non ci dovrebbe essere alibi più di nessuno, né per il padronato né per il governo, per manovrare».

re d'acquisto dei salari. Non a caso un'agenzia di stampa riferiva che le ipotesi presentate dalla CISL e dalla UIL prevederebbero «in un modo un po' diverso, ma con il risultato di una copertura della scala mobile: o attraverso la programmazione dei punti di contingenza, o priori, e senza conguaglio finale (addirittura un passo indietro rispetto all'originaria proposta Tarantelli), o attraverso un meccanismo fiscale che differenzi il punto preudendo un valore inferiore a quello attuale proprio per le categorie medio-basse (sarebbe questa l'idea della UIL). A parte tutto il discorso sull'oggetto dello scambio, che vede riproposte questioni come l'accumulazione (CISL) o la lotta all'evasione fiscale (UIL), che cosa hanno poco a che fare con la natura vera dello scontro aperto con la disdetta della scala mobile.



Così è cambiata l'Italia Spa dopo sei anni di ristrutturazione

Gli investimenti rivolti più a ridurre i costi che a far crescere la produzione. Un «ombrello anticrisi» - Quanto sono cresciuti i profitti - La ricerca del Cespe

ROMA — Anni di crisi, di riprese, di fenomeni nuovi e sfuggenti (di cui magari capita d'accorgersi quando sono già al loro tramonto), di trasformazioni radicali e sotterranee, di mutamenti lenti e insensibili. Insomma, non c'è successo davvero nell'economia italiana? Quali processi e quali novità? Quali movimenti e quali simmetrie? A tentare di rispondere è un gruppo di ricercatori del Cespe che ha elaborato un breve e denso saggio sul periodo che va dal '76 all'81. È fin dal titolo arriva un primo giudizio: secondo gli autori (Giacopo Dall'Oglio, Raffaele Brancati, Marco Geri, Ugo Marani e Laura Pennacchi) siamo davanti agli anni «dell'aggiustamento». Anni in cui, secondo non possiamo considerare di mutazione «radicale» certo non possono però essere archiviati come una fase di stagnazione e di crisi.

Il saggio si articola in diversi elementi: bilancio dello Stato e carattere della spesa pubblica, mutamenti nella struttura e nella destinazione del credito, cambiamenti nel mercato interno dell'accumulazione. Di questa terza parte — che guarda più da vicino ciò che è avvenuto nei settori produttivi e specie nell'industria — ci occupiamo per cercare di cogliere la sostanza di un processo di ristrutturazione e di riorganizzazione che, se non è ancora compiuto, è già pienamente visibile ed operante.

Per capire come si succedono partiamo un po' da lontano. Partiamo dal nodo della distribuzione del reddito. Qui c'è uno spostamento sensibile rispetto al passato: tutta la ventagliata dei profitti. La salita dei profitti — dicono le cifre — parte alla fine del '77 per toccare, all'inizio dell'80, il livello più alto del decennio. A questo si accompagna una crescita estremamente moderata delle retribuzioni dei lavoratori e una sostanziale stasi del costo del lavoro. I due termini sono apparentemente uguali, ma non è così: a far andare più lento il costo del lavoro interviene, proprio in questi anni, la fiscalizzazione degli oneri sociali che consiste in una crescita della produttività e con la moderazione salariale. La quota del reddito da lavoro sul totale del valore aggiunto perde di peso passando dal 71,1% del '78 al 73% del '79 e al 70,2% del 1980. La crescita dei prezzi in questa fase è dunque attribuita soprattutto — se non soltanto — alla variazione verso l'alto dei prezzi degli ininput ovvero dei costi delle materie prime.

Gli anni dal '76 all'81 fanno inoltre segnare una grossa novità: la produttività del settore manifatturiero riprende a crescere dopo che dal '73 (dalla crisi petrolifera) vi era stato in Italia (come in tutti i paesi industrializzati) un sensibile rallentamento. Ma se il recupero della produttività del sistema fino al 1980 avviene in un quadro di sviluppo complessivo, a partire dall'81 (e, ci sembra, più ancora all'inizio dell'82) il quadro muta radicalmente. L'avvio del periodo recessivo fa sì che la produttività cresce sulle spalle dell'occupazione (notevolmente diminuita) e accende fenomeni come quello del super-recorso alla cassa integrazione. Quali sono i fattori di questa inversione della produttività? Il documento ne individua alcuni: la costituzione di nuovi e più moderni stabilimenti, un più abile uso dei vecchi impianti, una maggiore efficienza negli scambi interattori. Le riflessioni sono tre: 1) L'espansione del prodotto favorisce la produttività rendendo più facili le trasformazioni e miglioramenti organizzativi non solo a livello di impresa ma anche e soprattutto a livello di sistema. 2) In periodi di stretta «selvaggia» e di recessione la produttività può crescere solo se si realizza una espulsione altrettanto selvaggia di mano d'opera o il ricorso verghiano alla cassa integrazione. 3) Il legame investimenti-produttività non è più misurabile attraverso il semplice confronto tra l'andamento della spesa per investimenti e andamenti della produttività.

Passiamo quindi al capitolo degli investimenti. Esaminando i dati complessivi — dice la ricerca — la situazione degli anni '76-'81 appare sostanzialmente analoga al passato: la percentuale degli investimenti lordi rispetto al prodotto interno lordo resta sostanzialmente invariata a quella di tutto il decennio. Ma quando più a fondo emergono molte novità: la sussultorietà nel tempo degli andamenti, le oscillazioni nei tassi medi, le trasformazioni nella composizione per branche produttive, l'irregolarità nella ripartizione settoriale degli investimenti sono altrettanti segnali di profondi mutamenti qualitativi.

Anche nel caso degli investimenti c'è da dire innanzitutto che la parte del leone spetta al biennio espansivo '79-'80 in cui si registra una espansione verso l'alto dell'11,4% e del 15%. A che servono questi investimenti? Questi soldi si orientano soprattutto in direzione di macchinari ed attrezzature. La destinazione degli investimenti — dice il documento — sembra cioè esser stata più rivolta all'approfondimento dei processi di razionalizzazione del capitale esistente che non alla dilatazione delle capacità produttive.

Analizzando, poi, la ripartizione per branche degli investimenti ci si accorge che l'opposizione classica tra settori «innovativi» e «tradizionali» non regge. Così come non reg-

ge un tentativo di contrapposizione tra grande e piccola industria: le investimenti toccano tutte le classi di grandezza privilegiando (se proprio vogliamo tentare una graduatoria) le classi di imprese medio-grandi e medio-piccole sulle altre.

Una annotazione non marginale riguarda il ruolo dell'industria pubblica che concorre in maniera insignificante a questa risalita degli investimenti ed, anzi, in qualche periodo ne è addirittura tagliata fuori. L'operatore pubblico non sembra incidere direttamente sul ritmo e sulla direzione dell'accumulazione. Ma questo non vuol dire che lo Stato sia assente da questi processi: il fatto è che la scelta non è diretta verso interventi di indirizzo e di programmazione, ma verso una politica di puri e semplici trasferimenti di soldi verso le aziende.

L'informatica ha una parte rilevante in questo processo di ristrutturazione ed è una voce quasi sempre presente tra gli investimenti anche nelle imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Un solo dato: nel 1981 il 66% dei sistemi computerizzati è stato rinnovato contro il 56% del 1980.

Il processo di accumulazione è detto nella ricerca — è tanto diffuso e capillare da assumere la forma di «micro-investimenti»: si pensi che il 94% delle imprese che fanno parte del campione statistico della Confindustria ha realizzato una qualche iniziativa in nuove linee di produzione o in nuovi macchinari. Malgrado questo, si vi vanno a tirare le somme, il periodo '76-'81 (e nonostante il biennio espansivo '79-'80) fa segnare una diminuzione del tasso di accumulazione rispetto ai livelli del '72-'74. Ora la domanda è questa: siamo di fronte semplicemente ad una fase di contrazione del tasso (come vorrebbe chi parla di deindustrializzazione o di inizio di una crisi post-industriale) o ad un mutamento della natura dei processi di accumulazione? La risposta data nel saggio è complessa. Questi due fattori non si muovono su binari paralleli, ma si intrecciano tra loro. Le novità da questo punto di vista sono tre:

A) Lo slittamento verso l'alto delle specializzazioni produttive all'interno dello stesso settore, che richiedono investimenti molto limitati (nel 63% dei casi le iniziative di diversificazione non hanno superato il valore di 5 miliardi).

B) Molte trasformazioni avvengono per vie organizzative e gestionali (semplicità e unificazione dei processi produttivi, standardizzazione dei prodotti e delle parti componenti) che «costano» assai poco.

C) La natura del progresso tecnico attuale — che si esprime in innovazioni di processo più che di prodotto — sembra tale da richiedere minori quantità di capitale fisso.

Tutti e tre gli elementi inducono a mettere a fuoco un tipo di investimento che sembra finalizzato molto più alla riduzione dei costi che non all'espansione della produzione. Tirando le somme sembra di essere di fronte a una industria che si è adattata alla crisi, o meglio che ha usato la fase espansiva '79-'80 per «razzarsi» in vista della recessione. Quanto questo processo è riuscito? E che prezzi impone ora in termini — ad esempio — di occupazione e di potere in fabbrica? E ancora, saliti vecchi equilibri oligopolistici quali saranno i nuovi, e quanto dureranno? Le risposte sono tutte da trovare.

Roberto Roscari

Contratti: scende in campo il parastato

Obiettivo principale della piattaforma: produttività e efficienza dei servizi - Le richieste economiche - Giovedì inizio delle trattative

ROMA — Riordinò dei servizi, efficienza, produttività, riconoscimento e valorizzazione delle reali capacità professionali, riorganizzazione del lavoro: sono questi i «capisaldi» della piattaforma contrattuale dei parastatali, oltre novantamila dipendenti degli enti pubblici. Per il raggiungimento di questi obiettivi — hanno detto ieri i massimi dirigenti della Flep, Papadia (Cgil), Cavalli (Cisl) e Enifani (Uil) — il sindacato ha preparato una piattaforma che mette soprattutto l'accento sugli strumenti per intervenire efficacemente nella trasformazione dell'apparato parastatale.

«In sintesi», ha spiegato Papadia, «la piattaforma mira a diversi istituti contrattuali, ivi compresi quelli di natura economica: riduzione degli straordinari, attenuazione degli automatismi, riduzione dell'orario di lavoro (nel parastato si fanno ancora 40 ore settimanali rispetto alle 36 degli statali), accompagnati da un processo di omogeneizzazione verso l'esterno, cioè le altre categorie della pubblica amministrazione, perequazione, valorizzazione delle «qualifiche» specifiche del settore e di quelle cosiddette «emergenti».

Ci siamo dati — ha detto Cavalli — è un obiettivo politico ambizioso, cioè quello di «contribuire alla qualificazione del terziario pubblico, nella convinzione che esso sarà trainante nel prossimo futuro sia sul terreno dell'occupazione che su quello dell'incremento della produttività e della resa crescente dei servizi».

Si parte, in sostanza dalla convinzione che non è attraverso i «tagli», ma attraverso un severo controllo che si può contenere la spesa pubblica corrente. Non si tratta — si è osservato — di diminuire gli stipendi, ma di rendere i produttori assicurati alla collettività servizi funzionanti e efficienti.

Per quanto riguarda il costo del contratto la piattaforma rimane all'interno dei limiti fissati dai previsti tagli programmati di rientro dalla inflazione. In cifra le richieste non si discostano da quelle previste per altri comparti della pubblica amministrazione: aumento medio pro capite a conclusione del triennio di validità del contratto di 130 mila lire mensili. Complessivamente, nei tre anni, un incremento medio dello stipendio base parastatale di 2.300.000 lire. Cifre più alte sono previste per le situazioni che presentano particolari esigenze. Non vanno dimenticati che nella contrattazione per il parastato è compresa anche la dirigenza e quelle che abbiamo definito come qualifiche specifiche e emergenti.

La perequazione con altri settori della pubblica amministrazione (oggi il parastatale ha stipendi inferiori — hanno ricordato

to i dirigenti della Flep — agli statali e altri lavoratori pubblici) comporta, naturalmente, un onere in più per il bilancio. In gran parte però l'obiettivo, nelle proposte del sindacato, viene raggiunto attraverso il riutilizzo della massa monetaria per turni e straordinari. Quest'ultimi si propongono vengano ridotti da 240 a 120 ore annue. Le disponibilità derivanti dalla manovra sono dell'ordine di 60-80 miliardi.

Il tasso su cui si insiste maggiormente è però, la produttività. Per questo la piattaforma prevede che una quota del salario sia collegata a precisi indici di produttività aziendale cui deve corrispondere un progressivo e costante miglioramento dei servizi. I parametri saranno individuali e fissati in base all'efficacia del lavoro dei singoli e dei gruppi professionali, responsabilità degli operatori, funzionamento dei centri elettronici, massimo utilizzo degli impianti, resa dei servizi, ecc.

Su questo impianto contrattuale la prima verifica di merito con il governo e la delegazione degli enti è già fissata per dopodomani (domani i consigli generali della Flep daranno gli ultimi definitivi ritocchi alla piattaforma). È un primo banco di prova anche per tutto il pubblico impiego.

Illo Giordano

Costo vita a luglio + 1%? 12 punti di contingenza

ROMA — Il costo della vita a luglio aumenterà del 1%, circa, attestandosi sui valori del mese precedente: è quanto anticipano gli uffici statali dei Comuni di Milano e Torino, che rilevano per l'Istat questo indice. Il dettaglio: il costo della vita, ma quest'anno la tradizione è insidiata da decisioni governative che si prendono in via di definizione. Si tratta delle 150 lire in più per ogni chilo di zucchero; degli aumenti bimestrali delle bollette ENEL, dei rincari SIP, postali,

A giugno attivo valutario eccezionale: +1749 miliardi

ROMA — La bilancia dei pagamenti valutaria ha registrato in giugno un importante attivo, 1749 miliardi di lire. Questo risultato deve considerarsi tuttavia abbastanza eccezionale. In quanto al periodo '76-'81 (e nonostante il biennio espansivo '79-'80) fa segnare una diminuzione del tasso di accumulazione rispetto ai livelli del '72-'74. Ora la domanda è questa: siamo di fronte semplicemente ad una fase di contrazione del tasso (come vorrebbe chi parla di deindustrializzazione o di inizio di una crisi post-industriale) o ad un mutamento della natura dei processi di accumulazione? La risposta data nel saggio è complessa. Questi due fattori non si muovono su binari paralleli, ma si intrecciano tra loro. Le novità da questo punto di vista sono tre:

Costo vita a luglio + 1%? 12 punti di contingenza (cont.)

ferroviani e delle assicurazioni. Dell'aumento, infine, le previsioni di luglio confermano lo scatto della contingenza per la fine di agosto, che dovrebbe essere di 12 punti (28.688 lire lorde in busta paga). Sul «paniere» hanno inciso i recenti aumenti di prezzo di alcuni beni, e nazionali e super segnale filtro sono le uniche sigarette a non essere rincarate; limitato il peso di tariffe FFSS ed elettriche.

Col lavoro dei cassaintegrati la tenuta diventa campeggio

Nell'entroterra savonese, un'area abbandonata è stata ripulita e attrezzata - I primi clienti saranno gli stessi lavoratori in ciga

Della nostra redazione

TORINO. L'idea è venuta ad alcuni sindacalisti del distretto di Savona Scardoni durante l'ultimo corteo del 1° maggio ed è stata realizzata a tempo di record. Tra meno di una settimana i cassaintegrati piemontesi iscritti a CGIL, CISL e UIL avranno a disposizione, a prezzi convenientissimi, un campeggio nell'entroterra savonese, in una località detta Conca Verde per la ricchezza della vegetazione e la bellezza del paesaggio.

Un campeggio che non ha scopo di lucro — spiega Franco Zabalza, presidente della CGIL — grazie al lavoro di un gruppo di cassaintegrati in una tenuta abbandonata da molti anni. Si è dovuto liberarla dagli arbusti, sono state erette delle recinzioni, sono stati installati i servizi essenziali, gabinetti, docce, lavandini. Adesso ci sono circa 80 posti per le tende e le roulotte. La gestione verrà affidata ai cassaintegrati stessi.

All'opportunità di offrire ai cassaintegrati piemontesi l'occasione di una vacanza poco costosa, al tempo stesso intrinsecamente al tempo di lavoro ed incontro e gli scambi di esperienze, il sindacato pensava da tempo. Il fatto che la realizzazione sia avvenuta in savonese è dovuto ad un fortunato concorso di circostanze: l'esistenza di un'area adatta (alla Conca Verde c'era una scuola per handicappati, rimasta inutilizzata dopo l'insediamento di questi nelle scuole normali), la volontà di valorizzare l'entroterra ligure e la residenza politica del campeggio, la disponibilità dimostrata dall'amministratore comunale di Savona, che ha sollecitato la nostra iniziativa, l'approvazione del delibere necessario e ha concesso le licenze d'obbligo.

«In effetti», spiega Giovanni Avonio della CGIL, «il vero di iniziative di questo tipo non è facile, basti pensare alle resistenze che possono nascere con l'installazione di un nuovo campeggio in una zona turistica quale è la Riviera ligure. Per questo vogliamo sottolineare il carattere socialmente utile del lavoro dei cassaintegrati, i quali hanno reso disponibile un'area che il comune di Savona potrà successivamente utilizzare per manifestazioni turistiche e il fatto che del campeggio potrà usufruire soltanto un pubblico ben delimitato».

Il campeggio è a pochi chilometri da Savona ed è raggiungibile uscendo dall'autostrada al casello di Altare e proseguendo sulla statale verso il capoluogo. Dopo l'abitato di Cadibona c'è una svolta a destra con l'indicazione Conca Verde. Le tariffe, come già abbiamo detto, sono molto contenute: 1000 lire al giorno per la tenda, la roulotte e l'auto, 2000 per il camper, 1000 per gli adulti e 500 per i bambini. All'interno funzionerà un piccolo spaccio con generi di prima necessità, mentre a poca distanza c'è un ristorante.

«Non è certo un campeggio lussuoso — dice ancora Zabalza — ma si tratta di un tentativo ed abbiamo dovuto fare tutto molto in fretta. Se avrà successo cercheremo di ripetere l'esperienza, sperando che altri seguano il nostro esempio».

g.b.g.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

AVVISO

AI PORTATORI DELLE OBBLIGAZIONI A TASSO VARIABILE EMESSE DALLE SEZIONI SPECIALI

Si comunicano ai portatori delle Obbligazioni a tasso variabile emesse dalle Sezioni Speciali dell'Istituto i nuovi tassi semestrali di interesse relativi al periodo 1° luglio - 31 dicembre 1982 e l'importo delle cedole pagabili il 1° gennaio 1983.

SEZIONE CREDITO FONDARIO				
Obbligazioni Fondarie a tasso variabile				
Serie	Tasso semestrale netto	Rendimento effettivo annuo netto	Capitale Residuo al 7/7/82	Importo della cedola pagabile 1/1/83
(per titoli da nominali L. 1.000.000)				
32a - 1981/1991	10,15%	21,33%	1.000.000	101.500
34a - 1981/1996	10,15%	21,33%	1.000.000	101.500
38a - 1981/1991(*)	10,45%	21,99%	990.000	103.455
39a - 1981/1991(*)	10,45%	21,99%	990.000	103.455
40a - 1981/1996	10,45%	21,99%	1.000.000	104.500
41a - 1981/1991(*)	10,45%	21,99%	990.000	103.455
44a - 1982/1997	10,45%	21,99%	1.000.000	104.500

SEZIONE AUTONOMA PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE ED IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'				
Obbligazioni Opere Pubbliche a tasso variabile				
Serie	Tasso semestrale netto	Rendimento effettivo annuo netto	Capitale Residuo al 7/7/82	Importo della cedola pagabile 1/1/83
(per titoli da nominali L. 1.000.000)				
19a - 1981/1991	10,15%	21,33%	1.000.000	101.500
22a - 1981/1991	10,15%	21,33%	1.000.000	101.500
23a - 1981/1991	10,15%	21,33%	1.000.000	101.500
24a - 1981/1991	10,45%	21,99%	1.000.000	104.500

Arriva in Parlamento la crisi della Fit-Ferrotubi

Domani si terrà la riunione alla commissione Bilancio della Camera - Il governo si è schierato con il non intervento?

ROMA — La gravissima situazione della FIT-Ferrotubi di Sestri Levante (Genova) e Corbetta (Milano) (3.400 addetti, in gran parte sotto cassa integrazione) sarà domani al centro di una riunione della commissione Bilancio della Camera. Il governo, dovrà, infatti, misurarsi con una risoluzione dei principali gruppi parlamentari che chiede un deciso intervento dell'esecutivo per assicurare la continuità della produzione e il risanamento finanziario della società (oggi controllata da una multinazionale a prevalente capitale francese).

Ma già ieri il sottosegretario liberale alle Partecipazioni statali, Giorgio Ferrari, ha anticipato nella Camera, in un'aula d'aula, rispondendo a numerose interpellanze e interrogazioni, la linea governativa per la FIT-Ferrotubi: nessun sostegno pubblico, men che mai la fornitura di materie prime da parte di aziende PPSS, tranne che non intervengano imprevedute garanzie di carattere finanziario tali

da alleviare «il già pesante rischio imprenditoriale». In altre parole, il governo accetta in anticipo la dichiarazione di amministrazione controllata ed il rinnovo della cassa integrazione con costi per l'erario — ecco il punto politico più rilevante — assai più elevati di quelli necessari per un intervento risanatore.

Lo ha rilevato, indignato per la risposta di Ferrari, il compagno Bruno Fracchia, ricordando che la Ferrotubi, in particolare lo stabilimento di Sestri, manteneva ancora oggi un alto livello produttivo, dispone di un parco di 15 mila clienti e di un portafoglio di commesse che le assicurano fin da ora un lungo periodo di attività.

La difficile situazione finanziaria dell'impresa costituisce, certo, un ostacolo per la gestione aziendale, ma la nota non giustifica la fine di un'azienda che vanta un valore patrimoniale di gran lunga superiore alle passività complessive.

I comunisti, quindi, ha concluso Fracchia, non accettano la poli-

tica di abbandono del governo e si batteranno già in commissione perché sia assegnata la sorte di migliaia di famiglie un'ammontare ad una parte importante del patrimonio industriale (la Ferrotubi è la più grande impresa operante nella regione).

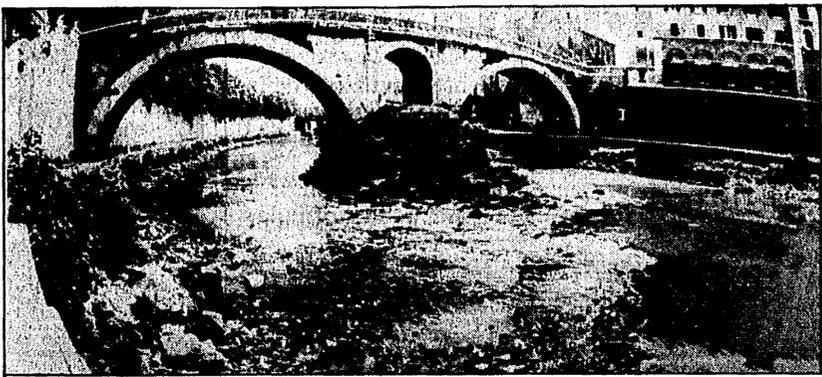
Proteste per la risposta governativa sono venute anche da altri settori politici e in particolare, per la DC, da Ines Boffardi.

Sempre ieri la Camera ha discusso ampiamente di un'altra crisi aziendale, quella della Acciaierie di Giovinazzo (Bari) che ha una pessima gestione, privata sta mandando alla malora e che ha già portato in cassa integrazione a zero ora gli 850 dipendenti. Il sottosegretario all'Industria, Franco Robecchini, ha annunciato a questo proposito che si sta studiando la possibilità di un intervento della Cepi. Per i comunisti, Tommaso Sicido ha protestato per la mancanza della comunicazione e, soprattutto, per la persistente mancanza di un piano di sviluppo della siderurgia privata in record con quella pubblica.

I temporali hanno solo mitigato in qualche zona il gran caldo

Incendi in Sicilia, diga asciutta in Puglia
Danni enormi

Il Po in Lombardia ridotto ad un ruscello. In Piemonte i vigneti sono stati colpiti dalla grandine - Record di pioggia a Roma



ROMA — I violenti temporali abbattuti nel corso della notte di domenica e nella mattinata di lunedì non hanno lenito la situazione delle nostre campagne duramente colpite dalla siccità. La Sicilia continua ad essere la regione ove si avverte maggiormente il problema. Le scorte d'acqua dei bacini continuano ad assottigliarsi a causa dei prelievi e della evaporazione determinata dal forte caldo. A differenza di altre parti d'Italia, sull'isola non è caduta una sola goccia di pioggia. I danni all'agricoltura vanno assumendo, di ora in ora, proporzioni catastrofiche particolarmente per quel che riguarda i raccolti di grano. In Puglia la situazione è assai grave. I danni, solo alle produzioni cerealicole e foragere salterebbero a 450-500 miliardi. La Giunta regionale ha discusso ieri i provvedimenti da prendere esaminando, tra l'altro, i danni alle colture registrate in 26 comuni della provincia di Bari. I temporali delle ultime ore, su alcune zone del Foggiano, non sono stati comunque sufficienti ad arrecare all'agricoltura i benefici sperati. Il servizio di bonifica della Capitanata ha cessato di erogare acqua per usi irrigui perché i 25 milioni di metri cubi contenuti dall'invaso dell'Occhito dovranno servire per usi alimentari.

I violenti temporali, sia sull'Adriatico, sia nell'interno, hanno fatto scendere termometro, ma nonostante la pioggia la situazione idrica non è migliorata, poiché, come sostengono i tecnici della Cassa per il Mezzogiorno, la siccità dipende soprattutto dallo scarso «ricarico» delle sorgenti durante l'inverno, per la quasi assenza di neve e gelo. Anche in Toscana le numerose piogge hanno migliorato la situazione idrica, facendo calare le temperature un po' ovunque, ma non risolvendo la crisi idrica. In Lombardia la siccità resta a livelli molto elevati; il Po, nel tratto lombardo, ha un corso di acqua paragonabile a quello di un ruscello. Migliore la situazione nel tratto ferrarese. All'idrometro di Pontelagoscuro, il livello era ieri mattina di 6,38.

In Piemonte i temporali hanno provocato danni nell'Asti-gliano, Cuneese e in provincia di Torino: la grandine ha distrutto decine di ettari di vigneti e di altre colture. I danni ammonterebbero a diversi miliardi. Da registrare, infine, i temporali a Roma e nel Lazio. Sono caduti 53 millimetri di acqua, una cifra record degli ultimi anni. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a mille chiamate in due ore. La Tiburtina e la Prenestina — due strade di accesso alla città — sono state chiuse al traffico fino alla mattinata di ieri per allagamenti.

Sul fronte degli incendi oltre alla Liguria (di cui riferiamo a parte) da segnalare nuovi grossi focolari in Sicilia e in particolare nelle province di Enna e di Caltanissetta. I danni sono ingentissimi.

NELLA FOTO: in alto: il Tevere, domenica scorsa, all'altezza di Ponte Fabricio

In pochi contro il fuoco che aggredisce la Liguria

Vigili e guardie forestali hanno scarsissimi mezzi a disposizione - Funziona invece a pieno regime il servizio aereo di avvistamento istituito dalla Regione cinque anni fa

Dalla nostra redazione GENOVA — Il vescovo di Savona ha invitato i fedeli a pregare per un po' di pioggia, ma senza successo. Ogni tanto cade qualche goccia, ma niente di più. Così, mentre in diversi centri delle due Rive si comincia a parlare di razionamento dell'acqua per una popolazione triplicata in poche settimane, boschi e vegetazione di tutta la Liguria sono ormai secchi e bruciati.

Fino a giovedì la situazione era abbastanza buona, soprattutto per l'alto tasso di umidità atmosferica. Poi, dalla sera alla mattina, è cambiato il tempo. Il vento secco ha cominciato a battere la costa, proprio nel momento in cui il fine-settimana portava in Liguria carovane chilometriche di turisti: sessanta incendi in tre giorni, con immani distruzioni e gravi minacce alle case e a molti centri abitati. A Nervi c'è stata una notte di terrore per mezzo quartiere minacciato dalle fiamme del monte Moro; a La Spezia si è

addirittura temuto per gli impianti della raffineria di petrolio della Marina Militare. L'incendio di una pineta sulla collina è arrivato infatti a poche decine di metri. Ci sono uomini della Forestale e dei Vigili del fuoco che hanno lavorato fino a 30 ore senza mai fermarsi.

Soltanto a partire da domenica pomeriggio la situazione è lentamente migliorata. Ma già da ieri un solo incendio a Casarza Ligure ha richiesto l'impiego di decine e decine di persone e ripetuti viaggi dei «bombardieri» «G-222» e «C-130». Tutta l'economia della zona, a cominciare dai Cantieri Navali Riuniti di Riva Trigoso, ha subito gravi danni per i blocchi alla distribuzione di energia elettrica.

Contro questo mare di fuoco la Guardia forestale può contare solo su 220 uomini, ai quali, in periodi come questi, vengono revocati tutti i turni di riposo e le licenze. Ci sono, è vero, molti volontari organizzati ed oc-

casionali, ma alla Forestale, che ha in mano il centro operativo e tutto il coordinamento, occorrerebbe almeno il doppio di personale.

Non parliamo poi dei vigili del fuoco che, da anni, lamentano carenze di organico. Le squadre sono poche, si dice, ma abbastanza attrezzate. A denti stretti, però, qualcuno racconta che il centro operativo ligure deve utilizzare un telefono di riserva, intestato alla Regione Liguria, per non gravare sulle bollette del Corpo Forestale. Le autobotte e le campane sono in numero sufficiente, ma tutto il compendio è prezioso lavoro di raccolta dei dati avviene ancora con il metodo del nonno: le notizie sui duemila incendi annuali (cause, durata, estensione, valutazione dei danni, tipo di intervento compiuto) vengono trascritte a mano su enormi registri quadratati di difficilissima consultazione. La massa di dati potrebbe costituire un supporto validissimo in tutte le operazioni, ma di sistemi

elettronici non si parla neppure.

Funziona invece a pieno regime, e con buoni risultati, il servizio aereo istituito cinque anni fa dalla Regione per la ricognizione e il coordinamento degli interventi: quattro velivoli, due a Levante e due a Ponente di Genova, sorvolano in continuazione la Liguria e segnalano via radio tutte le situazioni di pericolo. Quando è necessario chiedono l'intervento dei «bombardieri» di stanza a «Rispetto» all'anno scorso la situazione è migliorata — dice l'ingegner Sommazzi, responsabile regionale del centro operativo — e non è mai accaduto di sentirsi rifiutare l'aereo o l'elicottero. Ieri mattina, però, i due «Chinook» disponibili in Italia erano entrambi in revisione per aver superato i limiti di volo, mentre per fare arrivare l'«Hercules C-130» si è dovuto attendere che concludesse un bombardamento in Campania.

Marco Peschiera

Nella quinta settimana superati i cinque miliardi di lire

Sei Federazioni già oltre il 50% nella sottoscrizione

Nella quinta settimana di sottoscrizione per la stampa comunista è già stata superata — come abbiamo annunciato domenica scorsa — la quota cinque miliardi con un versamento effettivo di 5 miliardi 360 milioni 921.594 lire. Alla stessa data dello scorso anno erano state sottoscritte 4 miliardi 901 milioni 773.300 lire. Le Federazioni che percentualmente hanno ancora versato di più sono quelle di Aosta, Bolzano, Lecco, Modena, Imola, Varese, tutte al di sopra del 50% dell'obiettivo.

Ma ecco la graduatoria completa:

Federazione	Somma raccolte	%
Aosta	37.800.000	92,20
Bolzano	18.100.000	60,33
Lecco	38.855.000	59,47
Modena	638.004.000	54,83
Imola	105.000.000	53,85
Varese	957.000.000	52,77
Sassari	27.978.000	46,63
Taranto	27.000.000	45,00
Novara	52.650.000	40,50
Piacenza	54.287.000	40,20
Taranto	31.923.000	37,58
Pescare	30.000.000	37,50
Ferrara	187.000.000	35,53
Oristano	7.850.000	34,77
Bologna	485.000.000	34,84
Rimini	55.850.000	35,35
Pesaro	102.874.087	34,29
Masso Carrara	235.000.000	33,57
Torino	30.000.000	32,60
Taranto	35.000.000	31,82
Ravenna	149.000.000	31,70
Venezia	78.950.000	31,58
Alessandria	82.843.500	31,32
Cremona	40.650.000	31,27
Parma	75.000.000	31,25
Crema	18.000.000	31,03
Nuoro	21.718.400	31,02
Perugia	72.850.000	31,00
Milano	390.000.000	30,00
Tempio P.	8.000.000	30,00
Viareggio	45.000.000	30,00
Vercelli	23.120.000	28,90
Pisa	100.850.000	29,91
Asti	10.191.500	28,92
Salerno	18.746.000	28,78
Ascoli Pic.	31.860.800	28,55
Torino	62.500.000	28,25
Pavia	97.100.000	28,95
Ancona	39.771.000	28,92
Carbonia	9.150.000	26,42
Agrianto	15.000.000	25,00
Como	28.626.000	24,89
Forlì	81.000.000	24,55
Mantova	54.600.000	24,22
Gorizia	26.200.000	24,00
Trieste	10.376.700	22,42
Livorno	90.000.000	23,68
Brindisi	17.497.500	23,33
Pordenone	14.000.000	23,33
Torino	140.000.000	23,33
Ferrara	187.000.000	23,25
Trieste	25.000.000	23,15
Brescia	87.600.000	23,05
Siena	73.600.000	23,00
Udine	22.752.100	22,75
Rieti	8.000.000	22,00
Luca	8.875.000	22,15
Napoli	90.000.000	21,42
Savona	45.126.070	20,99
Genova	120.000.000	20,34
Siracusa	18.148.500	20,18
Bari	7.000.000	20,00
Catania	14.000.000	20,00
Massina	11.000.000	20,00
Verbania	20.000.000	20,00
Biella	16.200.000	19,05
Prato	32.000.000	18,82
Grosseto	42.995.500	18,30
Bergamo	25.561.000	18,25
Palermo	22.800.000	17,53
Matera	10.300.000	17,17
Reggio C.	10.662.500	15,71
Imperia	9.983.400	15,38
Lecco	13.785.000	15,29
Belluno	5.800.000	15,28
Caserta	11.340.000	15,12
La Spezia	33.000.000	15,00
Potenza	8.250.000	15,00
Crotone	9.800.000	14,85
Cagliari	14.500.000	14,50
Padova	24.000.000	14,11
Chieti	7.640.000	13,89
Bonifido	6.000.000	13,89
Viterbo	12.445.000	13,82
Macerata	10.200.000	13,80
Novigo	18.930.400	12,98
Vicenza	8.244.000	12,58
L'Aquila	6.782.000	12,33
Avezzano	4.315.000	12,32
Latina	9.500.000	10,85
Bari	20.140.000	10,67
Cuneo	5.000.000	10,00
Ragusa	6.500.000	10,00
Pistoia	20.703.600	9,85
Arezzo	20.000.000	9,30
Avellino	2.784.000	9,28
Trapani	6.000.000	9,23
Firenze	75.000.000	8,47
Verona	12.950.000	8,36
Capo d'Or.	2.400.000	5,10
Frosinone	4.993.000	7,60
Caltanissetta	3.000.000	6,87
Foggia	9.125.000	6,29
Cosenza	2.550.000	5,75
Isernia	280.000	1,12
GRADUATORIA REGIONALE		
		%
Valle d'Aosta		92,20
Trentino-A.A.		50,11
Emilia-Romagna		38,82
Lombardia		29,50
Umbria		28,81
Marche		28,42
Sardegna		28,24
Piemonte		25,71
Abruzzo		25,90
Friuli-V.G.		23,31
Campania		20,81
Lazio		19,72
Liguria		19,69
Toscana		17,94
Veneto		16,74
Sicilia		16,19
Basilicata		16,13
Puglia		15,53
Molise		9,79
Calabria		4,89

Autonomie: contraddittorio testo del governo

MILANO — Dopo vari rinvii e tentennamenti, il governo ha formulato un disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali che è stato presentato ieri a Milano dal ministro delle regioni Aldo Aniasi. Il ministro è stato però il primo a prendere le distanze dal progetto, sottolineando che il testo è stato steso con una procedura insolita ed ha avuto dal governo un'approvazione soltanto «di massima»; all'interno stesso della maggioranza permangono cioè riserve che investono i principi fondamentali della riforma e ogni ministro — ma questa non è certo una novità nel

poterpartito — conserva la libertà di esprimere le proprie opinioni anche critiche in Parlamento. Nel corso del dibattito il presidente della Provincia di Milano, il comunista Antonio Faramelli, e altri amministratori locali intervenuti, pur riconoscendo che la presentazione del disegno governativo in Senato rappresenta comunque «un passo avanti», hanno avanzato diverse critiche. In primo luogo si tende a privilegiare — è stato detto — ancora una funzione centralistica che fa riferimento all'istituto prefettizio. Inoltre, troppe questioni, sono rinviata a leggi delega da emanarsi in tempi troppo lunghi.

Addio bikini e topless a Pitti-mare impera il costume tutto intero

Dalla nostra redazione FIRENZE — Esther Williams continua ad ispirare. Passano gli anni ma la plinnata attrice hollywoodiana, oltre che sui teleschermi, continua a fare moda nel vero senso della parola. La quinta edizione di Pitti Mare — che ha chiuso i battenti ieri sera con un lusinghiero giro d'affari — ha dedicato proprio a lei la moda che imperverrà l'estate prossima sulle colorate spiagge italiane. Con un anno di anticipo si può infatti affermare che il lenno rifaccarsi del pezzo unico femminile avrà un vero e proprio boom nell'estate '83. Le case produttrici tentano così di recuperare un pezzetto di terreno perduto con l'imperversare del nudo e del monokini, a mala pena sopportato da zelanti agenti e pretori in odor di moralismi.



È la fine del due pezzi? Non del tutto, almeno a giudicare dalle sfilate del Palazzo dei Congressi e dagli stand presenti al Palazzo degli Affari di Firenze. Anzi, il due pezzi diventa a tutti gli effetti una componente essenziale di una moda-estate che varca i confini della spiaggia per diventare un elemento importante dell'abbigliamento estivo. Ma il fatto nuovo di Pitti-Mare è rappresentato dalla

crescita del cosiddetto «abbigliamento tecnico», da quello per la passeggiata al mare a quella per la serata, da quello per lo windsurf a quello per la barca. In questo modo gli espositori sono stati indotti a fare magliormente un discorso di immagine, legato più alla qualità del prodotto che alla sua commercializzazione. Prevalgono così i colori: immagini fantasiose e giovani (persino uno slip tricolore in omaggio alla nostra nazionale campione del

mondo di calcio) con divertenti ispirazioni di dettaglio: dall'art déco agli indiani d'America, da toni messicani a gonnie anni Trenta, Quaranta e Cinquanta. Dal copricostume in poi, nessun capo scende mai sotto il ginocchio, anche qui in una varietà notevole di tessuti, dal costume in lycra al cotone e al lino. La moda estate diventa in questo modo una vera e propria industria, sino ad ora considerata di rango inferiore nelle grandi manifestazioni espositive. Un inte-

resse ed uno sviluppo che trova la sua giustificazione in un comparto che continua a tirare bene e non conosce segnali di crisi malgrado gli aumenti di prezzi che si segnalano, per la prossima stagione, attorno al 30%; dovuti per un 70% agli aumenti del costo del denaro e per un 30% ad una lievitazione delle materie prime.

Secondo i dati forniti dalla fantasia casa Du Pont si viene a scoprire che in Europa, quest'anno, la produzione di costumi da bagno è salita precipitosamente a 92 miliardi di capi. Di questi ben 38 milioni sono prodotti in Italia (19 milioni destinati all'esportazione), 14 milioni in Francia, 12 milioni in Spagna.

Il prodotto italiano regge bene in Germania Federale, in Scandinavia e persino nei paesi arabi e va a fare concorrenza ai paesi produttori europei.

La moda dell'estate non si affida più alla singola fantasia delle case, ma diventa il risultato di una vera e propria scuola di stilisti, ormai presenti in tutte le collezioni, che studiano a tavolino il gusto dei giovani e le tendenze degli abbigliamenti sempre più legati a novità culturali e alle tendenze artistiche. Del resto, per noi italiani, fare della figura sulla spiaggia resta una prerogativa che, anche in tempi di crisi, non possiamo certamente abbandonare. Altrimenti crolleremo uno dei tanti miti che accompagnano no sempre l'immagine di questo paese che rischia ormai di vivere di solo turismo.

Marco Ferrari

Una lettera del prof. Eolo Parodi

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio direttore, mi riferisco all'articolo apparso sul suo giornale del 13 luglio scorso sotto il titolo «Nomine negli enti pubblici: al Senato un esempio della lottizzazione di governo», dal cui contenuto il lettore non informato potrebbe essere indotto a pensare ad un mio legame con la P2. La prego di precisare e di darmi atto attraverso il suo giornale che non ho

Una lettera della Fininvest

Riceviamo e pubblichiamo:

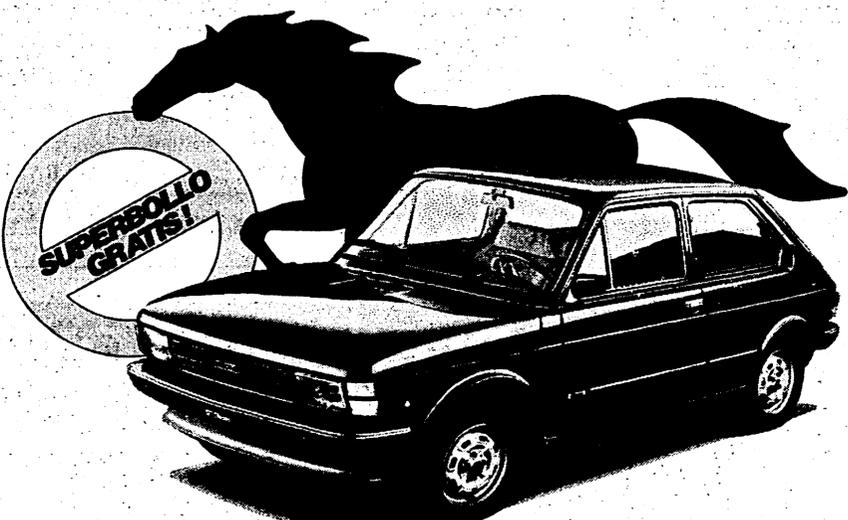
Egregio direttore, spiace constatare come, pur avendo pubblicato nell'edizione di oggi la mia lettera di smentita, all'«Unità», con una generica nota di commento, si mostri recalcitrante a prendere lealmente atto di una realtà ben diversa da quella che, nel caso specifico, essa con l'articolo del 10 luglio ha presentato ai propri lettori. La Società Fininvest e il dr. Bertusconi si vedono pertanto costretti ad invitarla a pubblicare anche questa lettera, al fine di chiarire che: a) la NIR è stata solo uno fra

Una lettera della Fininvest

Riceviamo e pubblichiamo:

diversi acquirenti di immobili della Bastogi; b) se eventuali irregolarità vi siano state a proposito di altre vendite di immobili effettuate dalla Bastogi e perfezionate dalle cifre fatte da «Unità» nell'articolo in questione, ciò evidentemente non può riguardare la NIR, la cui operazione di acquisto e rivendita di case già della Bastogi — operazione perfettamente lecita — è stata con precisione descritta nei suoi termini economici nella nostra smentita. Confidando nella tradizionale serietà di questo giornale, attendo la pronta ed integrale pubblicazione della presente e le porgo i migliori saluti. Vittorio Maccagetta

127 DIESEL:
20 Km con un litro di gasolio
ora anche con superbollo gratis*



127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT

*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.

Spoletto, un patto col diavolo

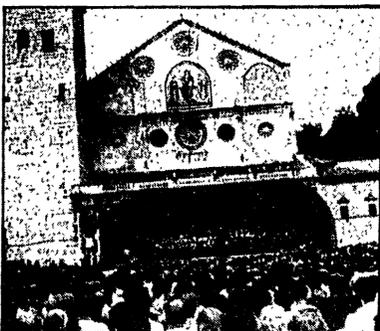
Dal nostro inviato

SPOLETO — Berlioz, dal «capelli come un bosco sull'orlo del precipizio» (così ce lo tramanda Heine), ma concluso con la leggenda drammatica, *La damnation de Faust*, il XXV Festival dei Due Mondi. E, dunque, un compositore tra i più bistrattati che abbia la cultura musicale è stato prescelto per solennizzare un Festival tra i più «chiacchierati» del mondo.

Del resto, «chiacchierato» fu Wagner che lo ha inaugurato con *L'olandese volante*, «chiacchierato», manco a dirlo, è Gian Carlo Menotti che l'ha proseguito con la sua opera *Giovanna La Pazza* per cui potremmo scoprire, alla fine di tutto, che il Festival aveva un denominatore comune anche nelle «chiacchiere», ma soprattutto, per quanto ecclettico ed eterogeneo (ciò tuttavia costituisce la sua ricchezza, il suo carattere di «festa» che non si riscontra altrove), un Festival che ha avuto un filo rosso, capace di legare le manifestazioni in programma ad una certa linea. Per esempio, quella della diabolicità, della stregoneria, delle presenze ultraterrene. E non soltanto per quanto riguarda la musica. Alla particolare situazione «demonica» dell'*Olandese volante* si aggiungono, in una gamma pertinente, quelle degli stessi Spettri, della *Flora dello spettacolo Incantesimi e magia*. Il diavolo, poi, appare indirettamente, in *Giovanna La Pazza*, nei panni del padre, del marito e del figlio della sfortunata regina, e si esibisce di persona nella *Damnazione* di Berlioz, proveniente da Goethe.

Si è detto che il Festival abbia fatto un patto col diavolo, ma fondamentali sono le divergenze tra la posizione di Menotti e quella di Goethe. Menotti solennemente dichiara che per lui il passato non conta, ed esistono soltanto il presente e il futuro, mentre Goethe, nella premessa al Faust, lontano da ciò che possiede, è attratto da ciò che è scomparso e riprende una concreta realtà.

Sia come sia, il Festival ha vissuto un momento magico, ricco, mai tanta gente come quest'anno. Si sono calcolati oltre duecentomila persone, delle quali un quarto ha assistito ai duecentocinquante spettacoli. Più di settantamila erano i giuliani che hanno affollato domenica la città, mentre diecimila persone hanno riempito la Piazza del Duomo per il concerto di chiusura che ha portato i furori di Berlioz (era la luce più piena, quando è risuonata la famosa «Marchia di Rakoski») a spegnersi nelle ondulate sonorità del finale



Una classica immagine del concerto finale del Festival

la salvezza di Margherita, inoltrandosi nella sera (erano passate le 22). Faust, nella *Damnazione* di Berlioz, non si salva e coerentemente precipita agli inferi con Mefistofele. La *Damnazione*, che non piacque ai francesi (Berlioz è un po' «soperto» ancora oggi), rasenta spesso il capolavoro. Il direttore d'orchestra, Gustav Kuhn ha fatto il possibile per trarre dalla «Spoleto Festival Orchestra», ormai un po' stanca (il Festival è durato ventisei giorni: uno per ogni anno della sua esistenza), le meraviglie della partitura, punteggiata dal Westmimlino di Chiar, dal Coro lirico della Rai-Tv e da quattro eccellenti solisti di canto, sovrastati da Nadine Denize, trionfante di Gordon Green. Mikael Melby e Boris Martinovic. Le arie, i cori, i passi strumentali (le danze delle sfilidi, il minuetto dei folletti, ecc.) si sono svolti come pre-

Con un'eccellente esecuzione della «Damnazione di Faust» di Berlioz si è concluso il XXV Festival dei Due Mondi. Quasi 600 mila presenze per i 225 spettacoli conferma la bontà della «formula»

ziosi momenti di una ricerca musicale, che è anche una ricerca di umanità, nella quale si esaltano il roveto dell'ultimo, la sua forza e le sue debolezze, la sua ansia di travalicare i limiti dell'umano e di riempire quello che Mefistofele chiama «vuoto eterno» con l'«eterno femminino» che sempre lo attira. Così l'insia di Faust trascorre in quella stessa del Festival che già punta alla prossima edizione. Si svolgerà dal 23 giugno al 10 luglio, puntando sulla *Ronde di Puccini*, sul *Wozzeck* di Berg, *Pigmalione* di Rameau e le *Commenie* e *Inconvenienze teatrali* di Donizetti.

La musica che sembrava quest'anno sovrastata dalla prosa (e, del resto, ai cinquanta spettacoli di prosa se ne oppongono venti melodrammatici e diciannove di balletto), si preannuncia in tempo. La prosa, invece, ha registrato un clima di polemica attenzione, nel quale ad una delusione parziale, costituita dagli Spettri di Ibsen (e, comunque, uno spettacolo che durerà nel tempo e del quale si parlerà ancora), ha corrisposto il sorprendente successo di proposte per così dire «povere». Ma ci sono le premesse perché la parola man tenga la sua sfida ai suoni.

La danza a una retrospettiva di Jerome Robbins ha opposto una splendida «Maratona», e il cinema ha interessato un film dei fratelli Marx (circa cinquanta proiezioni). Un buon Festival, dunque, pur se, per la sua stabilità, c'è ancora da definire un nuovo assetto organizzativo. Ma niente paura: il Festival è capitato, non per nulla, in un paese come il nostro, dove le cose pare che funzionino assai meglio di quanto lontane da una loro regolamentazione.

Erasmo Valente

Il Festival di Pescara (anno decimo) ha puntato ancora una volta sui nomi sicuri: Gillespie, Blakey, Norvo... Il pubblico ha applaudito i divi, ma è rimasto «freddino» con tutti gli altri

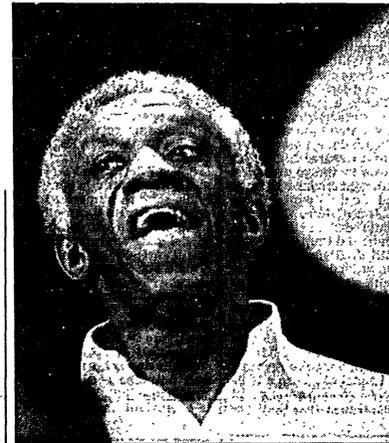
«Geronto jazz» offresi...

Nostro servizio

PESCARA — Festival jazz pescarese anno decimo, ma sarebbe potuto essere il primo o il secondo, e nel cartellone non sarebbe cambiato molto, se non per il fatto che i vari ultrasantissimi Art Blakey, Dizzy Gillespie, Tal Farlow e Red Norvo (protagonisti della apertura) avrebbero avuto qualche ruga di meno. La musica, a Pescara, è più o meno sempre quella: nulla che si discosti neppure leggermente da quella gabbia imposta alla creatività jazzistica che si chiama *mainstream*. Ma pure rimanendo in questo ambito ristretto, le scelte denotano scarsa fantasia: il solito pacchetto, insomma, inviato fermo-posta da New York tramite i soliti sub-agenti italiani. Almeno in questo senso, si stabilisce una tradizione, che si della prima serata, che si potrebbe affrettatamente intitolare «geronto-jazz» (musica di capsicola, senza dubbio, inalterata, però, per lo meno dagli anni Quaranta), non siamo in grado di riferire, ma ci assicurano che è stata quella di maggior successo (questi «ragazzi», non foss'altro, sono col-

audati). La seconda si apre con il quartetto di Franco D'Andrea, che è uno dei più intelligenti e sensibili jazzisti italiani, ma che forse, senza voler togliere nulla ai suoi eccellenti partners, offre il meglio di sé in versione solista. A far scendere il tono della serata, comunque, ci pensa subito la «famiglia Brubeck», con il suo jazz tanto «perbenino», aggiornato in una versione fintofunk, giusto per non perdere contatto con la moda corrente. Chris Brubeck è un bassista che solo l'affetto di un padre può portare su un palcoscenico (ne sa qualcosa Ornette Coleman), il batterista Randy Jo- zzo è un sassofonista di cui solo la statura di Joe Morello e Alan Dawson, Bill Smith, clarinetista di raffinata tecnica e di sicuro talento, si perde fra tanta banalità, ma, sporadicamente, tenta di tenere in piedi la baracca di Dave Brubeck, raggiungendo una certa tensione espressiva sul suo terzino privilegiato: quello delle ballads.

La pressione risale decisamente con il trio del pianista Michel Petruccianni, nuovo



Art Blakey, uno dei grandi vecchi del jazz presenti a Pescara

prodigo del jazz francese, ascoltato in questi mesi un po' in tutte le regioni italiane. Il suo appassionato «viaggio sentimentale» nei diversi stili del pianismo jazz coinvolge la platea e a lui solo è concesso l'onore di una richiesta di bis. Ottimo e discreto, come al solito, il lavoro del contrabbassista Furio Di Castri e del batterista Aldo Romano.

Dal Parco delle Naiadi si passa, per la chiusura, nell'as- sai meno accogliente stadio Adriatico. Il piano solo di Claudio Cojaniz — un po' barocco ma non privo di originalità — è salutato da fischi inclementi, che non risparmianno nemmeno l'attentissimo Jimmy Giuffrè: vecchio maestro di Ance che, negli anni Cinquanta, produsse alcune delle cose più preziose dell'intera storia del jazz. Basti pensare alle sue collaborazioni con Jim Hall, Bob Brookmeyer e Paul Bley. Ma è un po' spompato, ed ha con sé un gruppo non proprio all'altezza. Un'amplificazione disastrosa completa l'insuccesso pieno di questo progetto ibrido e poco chiaro, nel quale pare decisamente misterioso, ad e-

Filippo Bianchi

Asti: il «Bunraku» in anteprima

Una geisha contro Goldrake

Nostro servizio

ASTI — L'eccezionale spettacolo di Bunraku, il teatro giapponese delle bambole, proposto con successo al Festival teatrale di Asti, non appartiene senza dubbio al Bunraku più tradizionale. Vi si affaccia, infatti, il Giappone moderno, e l'Occidente, ben concretizzato dalla musica ripetitiva alla Phil Glass che di tanto in tanto fa da contrappunto sonoro. Del resto il suo animatore, Jusaburo Tsumijima che Asti Teatro ha «strappato» in prima europea non solo a Fiesole ma perfino ad Ivrea, non si limita nelle proposte del suo repertorio a soggetti tratti esclusivamente dalla tradizione europea e romantica del suo paese; ed è il meno che possiamo aspettarci da lui, che, ultimamente, in un grande show televisivo con le sue trecento bambole ha presentato a milioni di bambini del suo paese tutti i segreti di questo modo di fare teatro nato in Giappone alla fine del Millecinquecento. Una dimostrazione in più che il Bunraku ha radici ancora solide nell'impero del Sol Levante malgrado i Goldrake e le Heidi.

Il Bunraku è un teatro di bambole e di fantoci, i più grandi dei quali raggiungono al massimo la dimensione di un metro, che vengono mossi a vista dal loro manipolatore che vestito — è il caso di dirlo — di nero interamente dalla testa ai piedi senza neanche una piccola fessura per gli occhi. La bambola diventa così un «doppio», un prolungamento del manipolatore; instaura con lui un rapporto privilegiato nel quale chi si muove, invece di condizionarla, sembra venire coinvolto in tutte le manifestazioni di una creatura indipendente e carismatica.

Il pezzo si intitola *La canzone di Shimnai e la danza delle bambole*; vi sono composti tutti i tre gli elementi che costituiscono il Bunraku: il manipolatore, il suonatore, in questo caso la suonatrice di *shamisen* il tipico strumento a corda giapponese, il narratore. Jusaburo muove la sua bambola con una tecnica che noi occidentali chiameremmo «mixta»: una mano, inserita dentro il corpo della bambola, ne muove la testa, il tronco, gli occhi, l'altra invece tira i fili a cui è accollato il corpo, e il movimento alle braccia e alle gambe della pupattola. E se abbiamo avuto l'accortezza di portarci un cannocchiale, ci sembrerà che il viso della bambola si incipri sul serio, soffra per davvero, e che essa veramente apra la bocca rosso lacca per parlare.

Ma Jusaburo non si ferma qui: è anche scenografo e ha quindi pensato a una scena che si discosta in parte da quella tradizionale, tutta ricoperta di strisce di stoffa e di carta multicolore che pendono dall'alto e che si muovono ad ogni alito di vento. Ma sulla sinistra del palco non manca un piccolo paese in miniatura, una specie di presepe, cioè una montagna con cozzuolo e tante piccolissime case, a ricordarci che il Bunraku è, comunque, una forma di teatro realistico, anche se la sua realtà si misura in centimetri anziché in metri e in chilometri.

La seconda parte dello spettacolo (che — va detto — è il primo dei due che Jusaburo presenta qui ad Asti) è assai più complessa. Ha un titolo emblematico, il *kimono maledetto*, e racconta la «vendetta del tipico indumento appartenuto a un grande attore di Kabuki (una delle tre grandi forme, accanto al Nô e al Bunraku, di teatro giapponese, senz'altro la più popolare), Kitsu-nozuka, morto giovanissimo quando ancora non aveva raggiunto il fiore cioè il vertice della propria arte, e con il rimpianto di non poter più fare. Una ragazza, Onui, lo ha aiutato e assistito fino alla fine e lei l'altro lascia in eredità il

Muore a Nashville William Justis, l'arrangiatore di Frank Sinatra

NASHVILLE — William Justis, considerato uno dei più abili arrangiatori di musica americana, è morto prematuramente a soli 55 anni. Nella lunga carriera, iniziata a Memphis negli anni Cinquanta, aveva curato gli arrangiamenti di alcuni dei più grandi successi di Frank Sinatra, Bing Crosby e Dean Martin. Prima ancora aveva lavorato con Johnny Cash, Charlie Rich, Elvis Presley e Roy Orbison. Ma a lui si erano rivolte anche altre stelle della musica leggera e della pop music americana. Tra queste Fats Domino, Ray Charles, Julie Andrews, Paul Anka ed Andy Williams. Altrettanto prolifico William Justis come autore di colonne sonore per il cinema.

Tamburi nella notte: la RAI ha scoperto Bertolt Brecht

NAPOLI — Con «Tamburi nella notte», che si sta girando a Napoli, la Rai-Tv per la prima volta produce direttamente un'opera di Bertolt Brecht. L'opera, intitolata *Il grande spettacolo*, è diretta da Gabriele Lavia (per la prima volta impegnato in una regia televisiva) ed interpretato dall'ensemble Liliana Erice, accanto allo stesso Lavia che indossa i panni del protagonista, Gianni Agus e Lea Padovani. La commedia fu la prima opera di Brecht rappresentata e gli valse anche il premio Kleist. La riduzione televisiva andrà in onda sulla Rete due nel prossimo autunno.

Maria Grazia Gregori

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 - lett. A - della legge 2.2.1973 n. 14 all'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'istituto Tecnico Commerciale di Melegnano, per un importo a base d'asta di L. 1.300.000.000.

Possono partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Cat. 2 - per un importo di almeno L. 1.800.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara documentando, anche mediante semplice fotocopia, la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Tale richiesta dovrà pervenire alla Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - entro il 10 agosto 1982.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano, 12 luglio 1982

IL PRESIDENTE
Antonio Taramelli

LA PROVINCIA DI MILANO

organizza un corso per la formazione di guardie ecologiche volontarie. La domanda di ammissione andranno presentate (o rinnovate) entro il 10/8/1982.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Assessorato Ecologia della Provincia di Milano, C.so di Porta Vittoria, 27 - MILANO - Tel. 77402671 - 77402608 - 77402728.

IL PRESIDENTE
Antonio Taramelli

L'ASSESSORE ALL'ECOLOGIA
Francesco Zaccaro

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI MILANO

AVVISO

Il bando pubblicato in data 28.6.1982 all'Albo Pretorio Comunale e relativo all'indizione dell'appalto concorsuale per l'impianto di depurazione di «Nosedo» è da intendersi annullato.

Seguirà pubblicazione di nuovo bando.

IL CAPO RIPARTIZIONE
(dott. Pietro Grech)

L'ASSESSORE ALL'LL.P.P.
(On. Giulio Polotti)

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 13.00 **VOGLIA DI MUSICA** - Camera Strumentale romana, diretta da Franco Tamponi. Musica di Haydn
 - 13.30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
 - 15.00 **ROMA: SCHERMA** - Campionati mondiali: CICLISMO - TOUR DE FRANCE
 - 17.00 **FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e satira.
 - 17.05 **TOM STORY** - Cartone animato
 - 17.50 **EISCHIED** - «Rintracciate Eva», telefilm (2ª parte)
 - 18.40 **FRONT, DOTTORE?** - con Federica Riva
 - 19.10 **TRAZAN** - «Tazan e il safari perduto» (2ª parte)
 - 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 - 20.00 **TELEGIORNALE**
 - 20.40 **FRANZIAMO INSIEME** - di Peppino De Filippo, con Peppino De Filippo, Jole Ferro, Luigi De Filippo. **QUALE ONORE** - di Peppino De Filippo, con Dory Cecchi, Luigi De Filippo, Regia di Romano Siena
 - 22.20 **MICROFONO D'ARGENTO 1981** - Dal Casinò di San Remo
 - 23.15 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
 - TV 2**
 - 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
 - 13.15 **DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO** - (7ª trasmissione)
 - 17.00 **IL POMERIGGIO** - Flash Gordon (11ª episodio)
 - 17.40 **RASSEGNA DEL TELEFOTO PER I RAGAZZI** - Il Telesino in
 - Blue-jeans presenta:** «Anche le gabbie hanno le ali» (2ª parte) - «La natura delle cose», programma di ecologia
 - 18.30 TG 2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
 - 18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - «La suffragetta», telefilm
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE**
 - 20.40 LA RAGAZZA DEL PECCATO** - Film - Regia di Claude Autant-Lara, con Jean Gabin, Brigitte Bardot, Edwige Fenech, Franco Interlenghi
 - CONCERTO IN GIALLO** - In diretta da Cattolica a conclusione del «Mystic Fest '82» III Festival internazionale del cinema giallo
 - 23.40 TG 2-STANOTTE** - Al termine: Roma, Atletica leggera (campionati italiani assoluti); Roma, Scherma (campionati mondiali)
- TV 3**
 - 19.00 **TG 3**
 - 19.15 **TV 3 REGIONI** - Intervista con: «Primati olimpici»
 - 19.50 **CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Etina incubo delle città che ha generato»
 - 20.10 **DSE - WE SPEAK ENGLISH** - Manuale di conversazione inglese
 - 20.40 **CONCERTO SINFONICO** - diretto da Daniel Oren. Musica di Maurice Ravel
 - 21.25 **TG 3** - Intervista con: «Primati olimpici»
 - 21.50 **STORIE DI GENITE SENZA STORIA** - Compagnia di Legnanesio con Felice Musazzi, Tony Barocco, Renato Lombardi. Regia di Francesco Dana
 - 22.30 **L'IMPERISTO** - Film: Regia di Alberto Lattuada, con Tomas Milan, Anouk Aimée, Jeanne Valérie, Raymond Pellegrin
- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO:** 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.10, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 8.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Ecoloca del GR1; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11.34 «Duca e bandito», regia di D. Raiteri; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.15 Master; 15.02 Documentario musicale; 17.30 Master under 18; 18.05 Camminando sopra i trenta; 18.30 Disco music; 19.15 Cara musica; 19.30 Radoumo jazz 82; 20 Il sipario: piccola storia dell'avvenimento; 20.44 Pagine dedicate della musica italiana; 21 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 «Vita di Simone Weil»; 17.30 Spazio; 21 Rassegna del nostro; 21.10 Acquaintance con la scienza; 21.40 Concerto del «Die Wiener Bläserorchester»; 22.15 «Michel de Montaigne»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
 - RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO:** 6.05, 6.30, 7.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.05, 7.05, 8,
 - RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO:** 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 «Vita di Simone Weil»; 17.30 Spazio; 21 Rassegna del nostro; 21.10 Acquaintance con la scienza; 21.40 Concerto del «Die Wiener Bläserorchester»; 22.15 «Michel de Montaigne»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

FATTI UN COLPO DA LEONE CON LA NUOVA PARTNER.

305 PARTNER PEUGEOT

305 Partner Peugeot benzina 1290 cc L. 8.950.000 o Diesel 1548 cc L. 10.050.000. Inter. lavaggio in pompa. ABS. 4 porte. Airbag. Pneu. 165 SR 14 serie larga. Vernice metallizzata rosso amarilli. grigio fumo. 4 porte. grigio cendro.

Finanziamenti diretti PSA Finanziaria. Sp.A. 48 mesi, anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales. *Salvo variazioni della Casa. IVA e trasporto inclusi.

DAI CONCESSIONARI DELLA PEUGEOT TALBOT.

SERIE SPECIALE LIMITATA

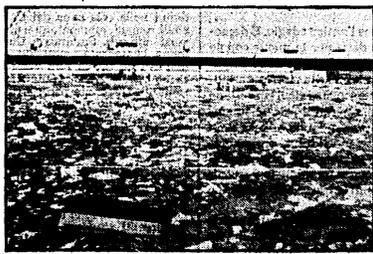
Rolling in Italia: tentiamo un bilancio

La musica è finita resta lo spettacolo



Dal nostro inviato NAPOLI — Dice: «Ma come, tu qui? Ma non eri beatissimo...» «Va be, che c'entra, qui c'è lo spettacolo». Voci, nello stadio San Paolo, più o meno tre ore prima del concerto...

Danni al prato del San Paolo ma Diaz giocherà



NAPOLI — Soltanto i concerti dei Poch e di Jackson Brown. Per qualche tempo lo stadio San Paolo non potrà più essere utilizzato. Partiti i Rolling Stones, si tirano le prime mosse: sono stati provocati danni al manto erboso e alla pista in cemento...

D'accordo, si dirà che alcuni pezzi dell'ultimo album inciso in studio (Tattoo you, uscito lo scorso anno) sono ancora pieni di grinta, quasi quasi di fantasia (in realtà uno dei momenti migliori del concerto è arrivato proprio con Start me up, brano illuminato di quell'ultimo disco originale), ma in realtà i Rolling hanno in testa soprattutto la rappresentazione mistica. E ricca.

Marco Demarco

massa, gli ipotetici fiumi d'eroina: chi può giurare che le cinquantamila persone che hanno seguito i Rolling a Torino e a Napoli aspettavano solo il «grande evento», la «grande ammucchiata», il grande trionfo dei freak made in Italy? E tutti, quei signori...

Ma un interrogativo resta. Perché tanta disparità nella quantità di spettatori? Evidentemente l'idea di concentrare due esibizioni in una sola città non ha giovato, e in questo fenomeno la mancata...

Molti hanno sottolineato che i concerti europei del Rolling rappresentano il più grosso investimento nel campo del rock degli ultimi tempi. Vero, anzi verissimo. Il tour europeo degli Stones ha messo in piedi una vera e propria industria...

La polemica sulle condizioni dello stadio, comunque, era assolutamente prevedibile. Che qualcuno, dopo il concerto degli Stones, si travestisse da Sherlock Holmes e andasse a ispezionare il campo millimetro per millimetro era più che sicuro...

Nicola Fano

ROMA — Si avanza dentro una foresta di figure: è una osservazione visiva, e come capita nelle foreste vere, si guarda l'albero e non si vede. Bisogna intendersi tutta la sua grandezza. Questa bella mostra di 130 dipinti e disegni di Renzo Vespignani tra il 1943 o il 1982, curata da Tony Porcella per «Platea Estate '82», o che durerà fino al 2 agosto, merita essere una bellissima mostra...



Renzo Vespignani: «La pietà di Napoli», 1975 e (sotto) «La cicogna», 1946

Vespignani e la piaga del fascismo sul corpo dell'Italia popolare

Mostra del pittore realista a Castel Sant'Angelo con dipinti e disegni 1943-1982

diverso perché vede la vita ricominciare e crescere come risorge la carne mortuaria nel lager, nel finto stupore dei borghesi che scoprono l'orrore dei lager nazisti.



creato negli anni, uno stile plastico fondato sul segno e che piglia forza dalla pratica di incidere (sono quattrocento finora i titoli ed è un peccato che nessuno figuri in mostra); un segno a volte costruttore ma il più delle volte demolitore, esperto del senso della follia che possiede un Rembrandt e del senso della piaga che aveva un Grünewald del Cristo di Colmar.

Dario Micacchi

Il grande spettacolo della croce per le tante strade di Liguria

Una riscoperta della storia e della cultura delle antiche confraternite delle Casacce in un ciclo straordinario articolato in mostre, processioni, documentazioni e iniziative varie che si sono svolte per le strade e in illustri palazzi



GENOVA — Membri di una confraternita delle Casacce portano il Crocifisso in processione

nel passato e nel presente, completando in maniera straordinaria l'opera di questi studiosi genovesi. Espressioni tipiche della storia ligure, le Casacce (terminologia cinquecentesca che significa far casato, cioè unire parentado e patrimonio)

Mentre confraternite di mestiere e di Chiesa ne trovano il contrappunto nella Liguria di oggi, si affonda le sue radici nel medioevo e intreccia vicende di devozione e di sangue, di solidarietà umana e di sfarzo esibitorio, di conflitti violenti tra il potere civile e religioso, di persecuzioni e di festa pagana.

Nell'intento di fare uno spessore totale al denaro delle Casacce in Liguria, l'evento si è articolato in momenti diversi che fanno capo ad una mostra, un rito processuale, un convegno e a rappresentazioni teatrali e musicali.

La volontà di uscire da un'alienazione per riscoprire i contorni di un'identità perduta. Se si prova a immaginare cosa può rappresentare ai nostri giorni per un figlio dell'effimero e del postmoderno il perpetuare, attraverso la sua persona, la tradizione, vecchia di secoli, del portatore di Cristo (il personaggio mitico che in processione regge, dando prova di forza e di bravura e anche di grandi doti teatrali, la grande croce della Confraternita e che, con movimenti ritmici, cui tempo si attribuiscono significati propiziatori, la fa risuonare tutta nei suoi fregi d'argento) con tutto l'aspetto esibizionistico, rappresentativo

Liguria e per Beni Artistici e Storici, lo studio e la valorizzazione di questo patrimonio storico-culturale, il musicologo Buonaccorsi, e il musicologo Edward Neill. Fino al 15 agosto sarà ancora visibile la mostra nella sede del Teatro del Falcone.

Viana Conti

Il Gotico a Siena nei Magazzini del Sale

SIENA — Domenica 21 luglio sarà inaugurata la grande mostra «Il Gotico a Siena» nei Magazzini del Sale del Palazzo Pubblico. La mostra è promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena e la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Provincia di Siena e Grosseto, la Regione Toscana, il Monte dei Paschi di Siena.

Accanto ad opere famose come «La Madonna del Brancaccio» di Duccio di Buoninsegna, «La Piccola Maestri» di Ambrogio Lorenzetti, «L'Allegoria Virgiliana» di Simone Martini, saranno esposte numerose miniature, dipinti e sculture poco noti o addirittura inediti.

L'iniziativa, promossa dal Comune di Siena e sostenuta economicamente dalla Cassa di Risparmio, è stata resa possibile dall'aspetto tecnico, organizzativo e scientifico delle Soprintendenze per i Beni Artistici e Architettonici della

Note sul nuovo mondo di Bondarciuik

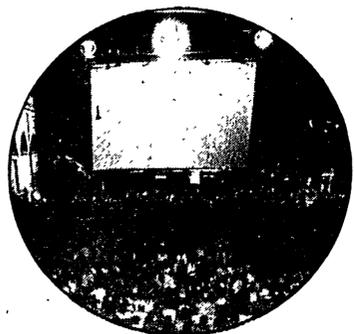
Dal nostro corrispondente MOSCA — «Caro Tonino», Bondarciuik si fa incontro a Tonino Guerra con un abbraccio misurato in cui quest'ultimo è esile e minuto com'è — finisce per scompa-

ancora in gestazione. Nemmeno il titolo c'è ancora. O, meglio, ce n'è uno provvisorio di cui si discute, già a luci spente, mentre sullo schermo cominciano a svolgersi immagini e suoni di spezzoni da fantascienza. Ma che c'entra la fantascienza con John Reed e i dieci giorni che scossero il mondo? C'entra, c'entra. Dovrebbero servire per l'esordio, sotto i titoli di testa: qualcosa come «nascita di un nuovo mondo». Serghij Bondarciuik sembra contento dell'idea, ma forse suona meglio in russo che in italiano. Nel buio si sente la voce romagnola di Tonino che ha, evidentemente perplessità in proposito.

azione sono composte da interi reggimenti di soldati dell'Armata Rossa, che obbediscono al comando dei loro ufficiali i quali, a loro volta, sono agli ordini di Bondarciuik. «È solo una prima sgrassata del materiale», spiega Cutri. L'impressione, del tutto provvisoria, è che questo specialismo spettatore degli eventi che vi si impone infine come protagonista sia destinato a sparire nel gorgo degli eventi e del postmoderno. Si registrerà la sensazione che i materiali visti presentino cospicue variazioni di stile (impossibile non notare il violento contrasto tra il crudo realismo delle ossa, biancheggianti sul campo di guerra, dei cadaveri spolpati dai cani e la retorica di alcune immagini di Lenin). Splendida la ricostruzione degli eventi di Pietrogrado nell'incertezza che precedette l'assalto al palazzo d'inverno. Da citare — un frammento straordinario — la sequenza «musica e teatro» girata al Museo Russo.

Giulietto Chiesa

Parte Massenzio, il film più lungo del mondo

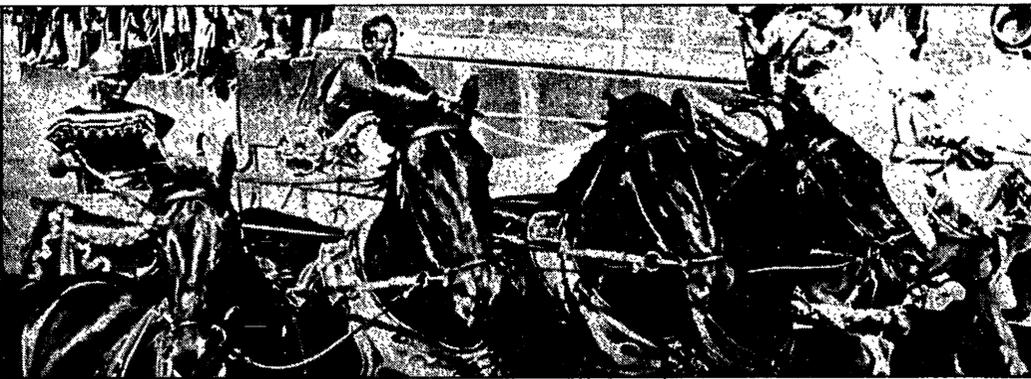


L'alfabeto per fare l'alba con questo grande attore: il cinema

Il kolossal «Ben Hur» inaugura la rassegna Sette minuti di vecchi caroselli prima del film, schermi TV per le partite dei mundial.

Un manovescio di cinema alla città, per sollecitare il risveglio: dalla prima Massenzio, 5 anni fa, l'estate ha cominciato ad uscire dalle case e a ritrovarsi davanti ad uno schermo. Poi davanti ad una orchestra o semplicemente a girellare di strada in strada dove strani eventi (la cultura probabilmente) andavano mescolandosi ai monumenti addormentati della noia bigotta d'una città usata tutt'al più come museo. Cinque, sei, sette e poi diecimila persone ogni sera per strada. Da domani, si ricomincia daccapo. Parte Massenzio 82, che una volta era l'estate romana, ormai è solo un pezzo dell'estate romana ma conserva intatto il suo grande fascino; il fascino del primogenito, il fascino del simbolo di tante cose nuove che hanno reso questa città almeno un po' più allegra e più intelligente.

insieme, invece di farlo separatamente al cinema. Non è per caso che quest'anno Massenzio non è organizzato come nell'altro anno, come grande spazio polivalente in cui si trova un po' di tutto (il ballo, la magia, il superotto). La dimensione dell'incontro collettivo un po' generico la si è voluta superare (o perlomeno si tenta) dando alla rassegna un unico ed assoluto protagonista: il cinema. E infatti, anche nello spazio dedicato all'informazione — gli schermi tv nell'atrio che precede l'ingresso nell'arena — si continua a vedere cinema televisivo, sceneggiati, spettacoli. Uniche eccezioni sono l'intervista a Gheddafi realizzata da TG2, e il servizio di Loredana Rotondo, «Processo per stupro», un classico dell'informazione (buona) televisiva.



Villa Ada, ballando sotto la pioggia



«Sposa bagnata, sposa fortunata», dice l'antico adagio. E domenica doveva essere proprio la serata adatta per le nuove coppie «selezionate» dal computer di Villa Ada, nei giorni dell'inaugurazione di questa kermesse estiva dal titolo alla ricerca dell'innamorato perduto. Intorno alle 23, proprio quando il cervellone elettronico era tutto intento a programmare gli accoppiamenti della serata, si sono aperte le caterate mandando all'aria gran parte del programma. E soprattutto lasciando i futuri innamorati tra l'interdetto e lo sgomento. Delle cinquemila persone presenti fino a quel momento, ne sono rimaste un migliaio. I tecnici del cervellone hanno così pensato di estrarre solo quattro o cinque coppie significative.

Drammatica situazione dopo il nubifragio

L'agricoltura è in ginocchio Regione e governo devono far presto

Vasta mobilitazione del PCI per sostenere le rivendicazioni dei coltivatori e viticoltori

Era più di un secolo che a Roma di luglio non pioveva così tanto. Questa è il giudizio dell'ufficio centrale di ecologia agraria che in un comunicato precisa che nella nottata tra domenica e lunedì sulla città l'acqua caduta ha raggiunto i 53 millimetri. Per trovare un simile record bisogna risalire al luglio del 1826. A parte il riferimento statistico e la curiosità il violentissimo temporale dell'altra notte ha letteralmente sconvolto Roma e dintorni. Durante le due ore di nubifragio, accompagnato da numerosissime scariche elettriche, il centralino dei vigili del fuoco è impazzito. Più di un migliaio sono state le chiamate.

I comunisti dei Castelli Romani e del Lazio sono impegnati a sostenere le rivendicazioni dei coltivatori e dei viticoltori danneggiati dalla tremenda grandinata che si è abbattuta domenica 11 luglio, distruggendo di fatto il raccolto di quest'anno. Delegazioni del gruppo regionale PCI hanno avuto incontri con i sindacati, i coltivatori, le organizzazioni agricole, hanno partecipato alle riunioni dell'Assemblea della Regione a Roma, Montecompatri, Lanuvio, Velletri, Rocca Priora. È stata constatata direttamente la gravità del danno, con le visite alle aziende agricole e ascolto della viva voce degli amministratori, dei tecnici, dei contadini.

questi giorni il censimento dei danni. Bisogna fare presto. Occorre dare una risposta tempestiva ed efficace ai coltivatori che appaiono prostrati e amareggiati, ma non disposti a mollare, ad arrendersi.

L'agricoltura laziale, già duramente provata in questi ultimi mesi dalla crisi, dal calo degli investimenti, dal taglio della spesa pubblica, dalla inadeguata politica agricola della Regione, subirà un altro duro colpo. I danni nelle sole zone dei Castelli romani, ammontano a diversi miliardi. Soltanto a Colonna, la mancata esportazione dell'uva da tavola farà venire meno introiti per oltre quattro miliardi. Oltre alle perdite dirette del reddito dei produttori, si avranno conseguenze negative anche sulle catene sociali e l'occupazione bracciantile, particolarmente quella femminile, che subirà un calo pesante, che subirà un calo pesante, pregiudicando il diritto per migliaia di lavoratori alla previdenza e all'assistenza. Inoltre, i coltivatori debbono fare fronte ad urgenti scadenze di pagamento: i contributi agricoli unitari pari a 9.000 mila lire al giorno di mano d'opera salariale per l'anno 1981 ed ai contributi di previdenza e assistenza pari a 480.000 lire per ogni unità lavorativa. Infine, arrivano a scadenza proprio in queste settimane le cambiali agrarie per i prestiti di esercizio e per l'acquisto delle sementi.

La situazione è pertanto gravissima anche sul piano finanziario. Il mancato raccolto porterà ad un indebitamento ulteriore dei contadini. La Regione ed i Comuni stanno facendo in questi giorni il censimento dei danni. Bisogna fare presto. Occorre dare una risposta tempestiva ed efficace ai coltivatori che appaiono prostrati e amareggiati, ma non disposti a mollare, ad arrendersi.

Agostino Bagnato

I festival, un successo straordinario

In 30 mila, adolescenti e no, tutti per Gianni Morandi

Chiuse le feste dell'Unità a Fiumicino e Cinecittà - Dal 24 ad Ostia Antica



«In ginocchio da te», «La fisarmonica», «C'era un ragazzo...». «Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte: Gianni Morandi conclude così, trionfalmente, la sua esaltante serata al Parco degli Acquedotti. Ogni canzone, sin dai primi accordi, è un grido, un protendersi di migliaia di mani, un turbine di fazzoletti: un delirio di identificazione collettiva. Ogni canzone è un anno, una data, il ricordo di un amore, la memoria di un'estate: la lunga, accente, stragente estate degli anni sessanta.

I compagni che ci hanno faticato giorni e giorni, per pensarli e per tirarli su, erano fiduciosi, sentivano di aver fatto un buon lavoro. E poi c'era, appena archiviata, la pagina splendida scritta dalla Festa sull'Isola Tiberina. Ma i risultati sono andati al di là delle previsioni. Le feste dell'Unità che si sono concluse domenica — quella della X zona al parco degli Acquedotti a Cinecittà, e quella della XIV zona alla darsena di Fiumicino — sono finite come erano cominciate: con un grande successo e una straordinaria partecipazione popolare. Strapiene di gente, in un clima di forte entusiasmo, con il solo dispiacere — sopportato per i visitatori — dell'arriverci all'anno prossimo.

Si, la scelta di fare, invece che un unico festival centrale, tanti piccoli — ma sono davvero così piccoli? — festival decentrati nelle circoscrizioni, sta rivelando sempre più una scelta politica e culturale felice, giusta. I cartelloni delle giornate sono più ragionati, studiati attentamente. L'immagine degli stand e dei punti-spettacolo è più curata. Nelle Feste — tra i sono già svolte, il 24 comincia quella di Ostia Antica, le altre sei in calendario sono fissate per settembre — ci va, ci sta passando, una grande fetta della città.



39 anni fa, le bombe su S. Lorenzo

Gli abitanti di San Lorenzo hanno ricordato, come ogni anno, le vittime del bombardamento del '43. Ricorrevano ieri il 39° anniversario, ed alla cerimonia hanno preso parte l'assessore De Felice, insieme al presidente dell'Associazione combattenti del quartiere, Nicola Conte. Dopo la messa delle 18, al Parco Tiburtino sono state deposte le corone d'alloro del Comune e dell'Associazione reduci.

il partito

COMITATO REGIONALE
È convocata per oggi alle 18 una riunione del gruppo di lavoro turistico. È convocata per giovedì 22 alle ore 17 la riunione del Comitato Regionale e della Commissione Regionale di Controllo. O.d.g.: iniziativa del Partito nell'attuale fase politica. Relatore Maurizio Ferrara.

ROMA
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO: Domani alle 18.30 riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.g.: «Situazione al Comune a via Provinciale». Relatore il compagno Sandro Morandi.

ZONE: MAGLIANA PORTUENSE alle 18.30 C.D.Z. sulla crisi delle giunte (Cristian-Proietti).

ATTIVO POST-TELEGRAFONICI: ore 17.30 in federazione (Fusco-Ottaviano).

ZONE DELLA PROVINCIA
SUND: alle 18 continua la Festa dell'Unità di Genzano con un dibattito sugli anziani con il compagno Nando Agostini.

Scioperano gli edili dopo la tragedia di Fondi
Fermi tutti i cantieri
«Blocchiamo la spirale degli omicidi bianchi»

Attivo regionale dei delegati Flc nel centro pontino - 8 ore di astensione dal lavoro a Latina e Frosinone, 4 nelle altre province

Fermi tutti i cantieri. Per dire di no agli omicidi bianchi, per fermare l'abusivismo, per bloccare il mercato nero delle braccia. Oggi scioperano gli edili del Lazio. Per otto ore nel sud della regione (Latina e Frosinone), per quattro nelle altre province. È uno sciopero deciso per il rinnovo contrattuale, ma il tema centrale sarà l'ambiente di lavoro, la sicurezza, l'incolumità nei cantieri. La tragedia di Fondi — quei cinque operai morti sotto i quintali e i quintali di cemento, in un cantiere abusivo — è ancora davanti agli occhi di tutti. E questa astensione dal lavoro avrà una connotazione particolare, contro le morali bianche, le malattie professionali, i rischi (altissimi) di un mestiere appena sfiorato dalle nuove tecnologie. In poche parole gli argomenti sollevati, tragicamente, dalla sciagura di Fondi. E proprio lì nella cittadina del sud-Lazio, si svolgerà oggi un attivo regionale dei delegati della Flc.

Adesso che la tragedia di Fondi ripropone drammaticamente il tema «ambiente di lavoro» occorre fare ancora più presto, impedire che nei cantieri si continui a morire e ad ammalarsi. Questa partita gli edili la vogliono giocare fino in fondo. Dentro il rinnovo contrattuale le condizioni di lavoro occupano un posto centrale. È il tema di fondo. Oggi, dunque, è l'occasione per far sentire di nuovo agli imprenditori che i lavoratori non si arrendono alle «sacralità» dell'impresa, che la salute conta, che la vita sta al primo posto, davanti a tutto.

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«Frankenstein junior» (Quirinale)
«S.O.B.» (Quirinale)
«E tutti risero» (Radio City)
«Braccio di ferro» (Superga)
«L'enigma di Kaspar Hauser» (Rialto)
«Effi Briest» (Capranichetta)

ESTATE ROMANA

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA
MUSEO DEL FOLIORE
XIV FESTIVAL INTERNAZIONALE ORCHESTRE GIOVANI E ARTI DELLO SPETTACOLO

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
BASILICA DI S. COSMA E DAMIANO
ROMA FESTIVAL ORCHESTRA
tv locali
VIDEOUNO
CANALE 5
RTI LA UOMO TV

Prime visioni

- ADRIANO
ALCYONE
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
ARISTON
ARISTON N. 2
ATLANTIC
AUGUSTUS
BALDUINA
BARBERINI
CAPRANICHA
COLA DI RIENZO
EMBASSY
EMPIRE
EUROPA

- GARDEN
GIARDINO
GIOIELLO
GREGORY
MODERNETTA
MODERNO
NEW YORK
PARIS
QUINRETTA
QUINRETTA
REAL
REX
ROUGE ET NOIR
ROYAL
SUPERCINEMA
TIFFANY
UNIVERSAL
Arene
DAGONA (Acilia) Non pervenuto
DELUX
MARE (Ostia)
NUOVO

Le vecchie e nuove forme dell'illegalità e dell'arbitrio

Fondi è il luogo dove meno di due settimane fa si è consumata una atroce sciagura sul lavoro, sulle cui responsabilità immediate e dirette deve essere con grande fermezza accertata la verità. Questo è il compito che spetta all'autorità giudiziaria di Latina, la quale deve con questa indagine dare prova che illegalità ed arbitrio, che si riflettono in tentativi alla sicurezza della vita e delle condizioni fisiche dei lavoratori, possono essere effettivamente colpite. Poco nel passato si è fatto in provincia a questo riguardo, mentre da parte dell'unione industriale di Latina si è cercato con ogni mezzo, pubblicitario e culturale, di sollecitazione verso gli organi dello Stato, di concentrare l'attenzione sull'assenteismo e sulla disaffezione al lavoro, quasi che questi fossero i veri ed unici fattori di crisi.

to più acuto. I comunisti non sbagliano quando, negli anni passati, di fronte alla degenerazione della vita politica di Fondi nel richiamare in primo piano le responsabilità della Dc e del suo sistema di potere, mettevano in evidenza il fatto nuovo che al clientelismo veniva sostituendosi una forma più cancerosa ed insidiosa di blocco della vita democratica, e di costituzione di un fronte di interessi e di poteri perniciosi per la possibilità di un sano sviluppo. Nelle difficilissime condizioni di oggi, per il Pci, che con altre forze di sinistra, tra cui innanzitutto il Psi, divide da otto mesi responsabilità di governo a Fondi, il problema è innanzitutto quello di riuscire a raccogliere la sfida che viene dalla tragedia. Si devono imporre al governo locale, le forze sane, ovunque esse siano collocate, in uno sforzo grande per una svolta risanatrice, con atti ed un'azione generale che colpiscono nel cuore le contraddizioni reali, unificando il fronte delle forze sociali interessate al lavoro e ad un sano ed equilibrato sviluppo, distinguendo interessi reali contro polverosi indistinti, chiamando e pretendendo dallo stato democratico la sua parte. Venerdì prossimo giunta comunale di Fondi e giunta regionale del Lazio si incontreranno. La Regione, su tante questioni di rilevanza sociale, economica e politica, per questa parte del Lazio, non può restare assente.

Gustavo Imbellone (segretario fed. Pci di Latina)

Crisi delle due giunte: trattative alla stretta?

Sono riprese ieri pomeriggio le trattative per la crisi amministrativa. In Campidoglio si sono incontrati i cinque segretari dei partiti della maggioranza di sinistra: Pci, Psi, Psdi, Pri e Pdup. Si è trattato di una riunione dedicata all'esame dei punti del programma di governo. Per la questione degli assetti della nuova giunta, invece, il confronto è appena avviato, in una fase informale.

A Minturno Marina Delitto in discoteca È ancora la camorra?

Gli hanno sparato domenica sera in un affollatissimo night vicino Gaeta, a Minturno Marina. Cinque colpi di pistola, un'escursione in piena regola, sullo stile della camorra. La vittima era originario di Maddaloni, si chiamava Genaro Gazzino, 29 anni. Era arrivato a Minturno la mattina, insieme alla fidanzata ed altri amici. Secondo i carabinieri il suo assassinio lo ha seguito, attendendo il momento migliore per ucciderlo. Verso le 23 un uomo sulla trentina, con un tatuaggio al braccio, ha fatto chiamare Gazzino fuori dal dancing, ha parlato con lui per qualche secondo, poi i colpi di pistola. Dopo il delitto è fuggito con una «Golf», indisturbato. Inutili anche le ricerche lungo le strade della cittadina e all'incrocio della statale.

piccola cronaca

- Lutto
Laurea
UNITÀ VACANZE
Milano - Viale F. Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 643.81.40

dialoghi di archeologia

semestrale
Un'analisi ampia di tematiche storiche e archeologiche.
editori riuniti

25° AUTOIMPORT
Un'occasione eccezionale con le OPEL KADETT del 25°
L. 6.890.000 * 8.690.000 chiavi in mano.
Kadett Diesel 4 porte.
festeggia in grande i suoi 25 anni di attività: ed è festa grande anche per chi in questi giorni acquista una Kadett del 25° anniversario Autoimport. Tutta la gamma Kadett, benzina o Diesel, a prezzi "chiavi in mano" sorprendenti.

Vetere: esistono le condizioni per il sospirato scudetto

Mi pare che esistano tutte le condizioni perché la Roma riesca a conquistare lo scudetto... e a questo punto è merito — scudetto. Dicevo che esistono le condizioni. La prima è che, anche guardando alla recente, oculata campagna acquisti, la Roma costituisce una formazione forte in tutti i suoi reparti e che pratica un calcio moderno, spettacolare ed incisivo. Fra le condizioni metto il rapporto positivo tra la città e la sua squadra. Il clima complessivo che si crea intorno all'avvenimento sportivo, calcistico, viassuto sempre più anche come fatto civile, che esprime valori di solidarietà, voglia di stare insieme, è un elemento che rafforza le scelte, le confer-

se serenità e sicurezza. L'altra condizione, e mi fermo qui, è la presenza in squadra di un calciatore come Bruno Conti. Conti ha dimostrato non solo di essere un calciatore geniale, ma un uomo, un cittadino che fa dello sport in maniera seria, matura sotto ogni profilo. Come sindaco e come sportivo, attendi l'inizio del campionato con fiducia e intento rivolgo un caloroso saluto a tutti i calciatori che da domani iniziano la loro preparazione, all'allenatore Liedholm, a tutti i dirigenti e tecnici della società.

Ugo Vetere

P.S. Un occhio di riguardo anche alla Lazio: può essere un anno di grande rilancio. Comunque, glielo auguro di cuore.



È una Roma con tanti volti nuovi quella che vuol diventare campione

In un albergo romano il presidente Viola ha presentato ieri la squadra, rinforzata con gli arrivi di Nappi, Maldera e Vierchowid in difesa, Prohaska e Valigi a centrocampo e Iorio in attacco - Assenti giustificati i giocatori che hanno partecipato al «mundial»

ROMA — Il giorno del raduno di una squadra di calcio è un po' come il primo giorno di scuola. Grande eccitazione, molta confusione, con i vecchi della squadra che si ritrovano, che si abbracciano, che si stringono le mani, e con i nuovi arrivati, un po' impacciati e in disparte, che amano frasi scontate tra un lampreo di spaghetto e di fiaschi. È un rituale ormai scontato, da anni sempre lo stesso, fatto dai soliti discorsi, tutti in chiave ottimistica e naturalmente dai soliti buoni propositi, cosa che fa sempre un certo effetto ed una certa presa su quei tifosi ancora incerti se rinnovare o meno l'abbonamento anche per il prossimo campionato. Eppure, nonostante il ripetersi delle stes-

se cose, il giorno del raduno fa sempre un certo effetto, così come il primo giorno di scuola. Ti coinvolge, così come tutte le cose nuove che stanno per iniziare. È stato il «primo giorno» che si è svolta la gara con i soliti discorsi e i brindisi, in serata tutti in vagoni letto con biglietti di solo andata fino a Riscone di Brunico. Il ritorno avverrà il 28 settembre a Pulmann, a tappe, tante in una specie di giro d'Italia, tra una parata amichevole e l'altra. A far gli onori di casa il presidente è Dino Viola. Non come negli altri anni, nella sede sociale, troppo angusta e sacrificata per una Roma, che vuole essere sempre più grande e soprattutto sempre più assetata di scudetto, ma nei saloni di un grande albergo, un po' fuori mano,

in un oasi di verde. Al tavolo della presidenza oltre a Viola, i vice presidenti Guidi e Romiti e i consiglieri che contano. Di fronte una platea eterogenea, fatta di giocatori, di giornalisti e di tanti invitati, pronti a sottolineare con fragorosi battimani i proclami presidenziali. «Primo obiettivo: vogliamo riportare dopo quarant'anni lo scudetto nuovamente a Roma. Abbiamo le carte in regola». Tuona il presidente al microfono, cadendo però in una gaffe, che provoca un certo mortorio in sala. Ci si chiede: è una dimenticanza la sua, oppure ha voluto intenerire quello vinto dalla Lazio nove anni fa, nel campionato 1973-74? Un collega interviene glielo fa notare «Lei voleva dire alla Roma

e non a Roma». Viola cerca di uscire con quello che battuta, ma ormai anche lui si avverte la gaffe. Si va avanti e veniamo a sapere che 600 avvocati hanno dato vita al CAR che vorrebbe dire «Comitato avvocati romanisti». Quando si è romanisti si fa questo ed altro. Si passa poi alla campagna acquisti e sui metodi usati in sede di mercato. «Alla base di ogni nostra scelta — sottolinea il presidente — ci siamo affidati a tre fattori, per noi fondamentali: doti morali del giocatore, doti tecniche e costo del cartellino. Niente pazzie, perché non è nel nostro costume e non perché la Roma economicamente sia agonizante. È una grande balla». Si arriva così alla presentazione dei nuovi

Alla squadra dell'Urss la medaglia d'oro

Altro bronzo per l'Italia: arriva dalla squadra di fioretto maschile

ROMA — Nella giornata ratificata dal direttivo incidentale al fioretista sovietico Smirnov l'Italia è riuscita a conquistare un altro bronzo. La medaglia d'oro ancora una volta è andata ai sovietici, autentici dominatori di questo mondiale. In una agguerrissima finale hanno avuto la meglio della Francia, grazie al maggior numero di stoccate. L'incontro infatti era terminato in parità: 9-9. Grande protagonista della serata è stato Apitiyauri, che ha vinto tutti e quattro gli incontri. Tornando alla squadra azzurra, è arrivata terza nella competizione a squadre battendo nell'apposita finale la Polonia per 9-6. Gli italiani che ieri si erano qualificati per i quarti di finale avevano nella mattinata eliminato il Belgio, ma si erano poi trovati di fronte il terribile quadrone sovietico. I sovietici, pur senza Smir-

nov, sostituito da Logvin, hanno superato gli azzurri per 8-7, e si sono così qualificati per la finalissima con la Francia. Gli azzurri si sono trovati di fronte nella finale per il terzo e quarto posto come dicevamo la Polonia. Hanno vinto gli azzurri e gran merito al toscano Angelo Scuri autore di una splendida prova. Scuri ha battuto nell'ordine Puzianowski, Bobak, Zych e, nell'incontro decisivo, Sypniewski. Gli azzurri si erano portati in precedenza i vantaggi per 8 a 3, ma a quel punto i polacchi hanno avuto una splendida rimonta con la vittoria di Sypniewski su Cervi (8-4), di Zych su Numa (8-5), e di Bobak su Bonella (8-5), hanno speso addirittura il ribaltone il risultato portandosi sull'8 a 6. Ma c'era Angelo Scuri, imballato ancora, che è riuscito a portare all'Italia an-

che il punto decisivo. È stato un incontro tiratissimo. Scuri è andato primo sotto per 0 a 1, poi ha pareggiato, ha fatto il 2 a 1, ma si è trovato ancora alla pari sul 2 a 2, ancora in vantaggio per 3 a 2 è stato nuovamente raggiunto sul 3 a 3. Poi il 4 a 3 e una serie lunghissima di stoccate non valide che hanno tenuto il poco pubblico presente con il fiato sospeso e finalmente la stoccata decisiva liberatoria che dava all'Italia il bronzo nel fioretto a squadre. È la quarta medaglia per gli italiani dopo l'argento di Numa nel fioretto individuale, il bronzo di Cervi nella stessa gara, e l'argento di Dorina Vaccaroni nel fioretto ragazze.

Oggi sarà assegnata la medaglia d'oro del fioretto femminile a squadre.

f. de f.

ASCOLI

Con le ali nuove per volare ancora più in alto

Dal nostro inviato
ASCOLI — Per il nuovo Ascoli edizione '82-83 comincia l'avventura. Vecchi e nuovi bianconeri si sono ritrovati ieri nella sede di corso Vittorio per rispondere alla convocazione di Carletto Mazzone. Mancavano Scorsa e Carotti che arrivano oggi. Da domani tutti al lavoro sul pianoro di Colle San Marco ad un tiro di schioppo dalla città. L'Ascoli ha acquistato un albergo sul colle (il Paradiso) ed intende trasformarlo in sede stabile dei ritiri, anche per il campionato. Presto, intorno all'albergo, sorgeranno due campi di calcio: il progetto è già pronto, manca soltanto il via ai lavori.

tanti, del nuovo Ascoli: Carlo Muraro e Walter Novellino, al posto, rispettivamente, di De Ponti e Torrisi finiti a Bologna e Torino. Insomma un Ascoli con le ali nuove: Novellino a destra al posto di Torrisi, e Muraro a sinistra, al posto di De Ponti. Per il resto assetto immutato.

Tutti confermati gli altri, dunque, compreso il portiere rivelazione Fabio Brini sul quale aveva posto le sue attenzioni la Juve come possibile sostituto di Zoff. È comprato Franco Zaccui, che è stato tra i primi a presentarsi al ritiro. Il «colore» era tra i più contenti. «Per me è il secondo anno di calcio italiano. Sono molto contento di essere rimasto in forza all'Ascoli — ha detto — ha tenuto il passo di Uncini per tutta la stagione, ha tenuto il passo di Uncini per tutta la stagione, ha tenuto il passo di Uncini per tutta la stagione, ha tenuto il passo di Uncini per tutta la stagione».

UDINESE

Una squadra competitiva per un campionato da grande protagonista

Dal nostro inviato
TARVISIO — I bianconeri «made in Friuli» vogliono emulare i campioni d'Italia. È vero — si afferma — che i bianconeri della Juventus hanno offerto l'ossatura per la nazionale, che ha conquistato il titolo mondiale, ma non bisogna dimenticare che Bearzot e Zoff sono friulani, discorso valido anche per Fulvio Collovati e per il medico degli azzurri Vecchietti. Campionissimi a parte l'udinese edizione '82-83 targata Zanussi — che ieri ha iniziato il suo ritiro qui a Tarvisio con quartier generale all'hotel Nevada — ha tutti i numeri e le possibilità per disputare un grosso campionato. Nel presentare la squadra alla stampa in un albergo udinese in mattinata il presidente Mazza ha confermato un pro-

nostico da «ottavo posto», mentre i tecnici vedono per i friulani un piazzamento ancor migliore, di due tre poltrone.

Per l'udinese quello prossimo sarà un campionato d'assalto all'insegna del gemellaggio con il Real Madrid (la Zanussi sponsorizzerà la società spagnola per i prossimi tre anni, sia nel settore calcistico che in quello del basket) nel nome dell'interesse degli elettrodomestici in generale e del frigorifero in particolare. In vista di questa lunga battaglia dei bianconeri la società non ha badato a spese. Per gli acquisti sono stati sborsati quasi sette miliardi, di cui solo un paio sono rientrati con le vendite. Fur con un considerevole scoperto l'udinese ha impostato una accorta politica commerciale. Tra l'altro bisogna pensare che è stato superato il tetto dei 19 mila abbonamenti, più di tre miliardi di lire.

Al raduno di Tarvisio — che si concluderà alla fine del mese — mancano Causo (in ferie a Lecce e che raggiungerà la comitiva ad Udine l'ultimo giorno del mese), Surjak (che ha avuto ancora una settimana di libertà) e Edinovic (che tornerà a Tarvisio il 29 luglio (ha confermato l'arrivo smentendo così tutte le voci che lo volevano bloccato in Brasile).



Allo stadio Olimpico

Da oggi gli «assoluti» di atletica leggera

ROMA — Quelli che iniziano questa mattina all'Olimpico sono i 72mi campionati assoluti dell'atletica leggera italiana e mettono in palio 38 maglie tricolori (22 per gli uomini e 16 per le donne). A disputarsene saranno tantissimi atleti, un numero record di iscritti che sarà smaltito in una lunghissima serie di eliminatorie che si svolgeranno nella mattinata di oggi e in quella di domani. Le finali saranno invece concentrate nelle due serate, anche nella speranza che in questo caldissimo luglio romano il pubblico non disertò le gradinate dello stadio Olimpico.

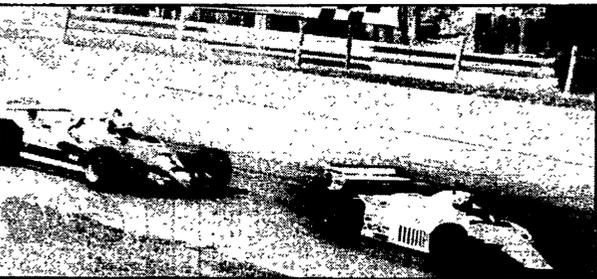
L'appuntamento per alcuni dei big dell'atletica azzurra potrebbe rivelarsi rognosetto. In una stagione che vive tutta sull'attesa dei Campionati europei di Atene la condizione tarda ad arrivare. Qualcuno, ad esempio Cova o Scardia, non può che attendere che si dica «colta a respingere l'attacco di qualche giovane leone» in cerca dell'affermazione di successo. Anche la Doria, che correrà sia gli 800 che i 1.500, potrebbe correre qualche rischio sulla distanza più lunga, specie in vista del campionato Possamai, appena più brillante della veneta negli ultimi appuntamenti. Per Gabriella questi assoluti rappresentano l'occasione per arrivare al suo 15° e 14° titolo nazionale.

Per Rossi (uomini) e Giovannelli (donne), i due CT azzurri, la due-giorni romana sarà l'ultimo banco di prova in vista del doppio confronto a Stoccolma con la Svezia del 28 e 29 luglio. Poi sarò tempo di fare un po' di prove e gli atleti penseranno solo al grande appuntamento ateniese del 6-12 settembre. La grande atletica internazionale tornerà all'Olimpico subito dopo i campionati continentali con il «Golden Gal» del 14 settembre.

SCARTEZZINI



● UNCINI (a destra) con BARRY SHEENE e la Mac Laren di LAUDA seguita dalla Ferrari di PIRONI a Brands Hatch



Moto e F1: altri due «Mundial» azzurri?

Nel motociclismo Uncini (4 vittorie) sta emergendo in un lotto di concorrenti estremamente agguerrito - Nell'automobilismo pochi dubitano sul 10° titolo iridato alla Ferrari - I motivi: costante rendimento di Pironi, Tambay «spalla» ideale, i prossimi circuiti

Dal nostro inviato
GROBNIK — Per vincere il suo primo titolo mondiale, posto che ci riesca, cosa possibile dopo la vittoria nel Gran Premio di Jugoslavia, Franco Uncini ha scelto proprio l'anno più difficile, che mai le moto competitive sono state tante, e di tante marche diverse, come in questo «Mondiale '82».

Raramente si sono verificate situazioni di corsa con un numero tanto considerevole di piloti in grado di vincere, come quest'anno. Se Uncini s'è finora dimostrato per i circuiti di casa Suzuki la più competitiva, totalizzando quattro vittorie su sette corse, non si possono davvero dimenticare, come testimoniano le cronache, le altre realtà.

In occasione della corsa francese — disartata dai campioni e dalle case per la pericolosità della pista — in un campo di gara costituito da privati è arrivata alla sua prima vittoria anche la Sanvenero classe 500 che adesso con Frutschi, rinfrancata da quel risultato, continua a progredire, quasi simbolo della vastità del campo di moto competitive quest'anno in gara.

Per assurdo la meno efficiente delle moto in lizza sembra la nuova Yamaha quattro cilindri a V, la OW 61, con la quale i giapponesi speravano di dare a Roberts la possibilità di tornare campione del mondo. Una possibilità che sembra ormai sfuggirgli. I problemi della Yamaha di Roberts riguardano principalmente le gomme: nel senso che la Dunlop non riesce a costruire un tipo adatto agli assetti di questo nuovo bolide. Il pilota, tuttavia, nonostante le difficoltà del mezzo, ha confermato in pieno la sua immensa classe: tra l'altro è vincitore quest'anno di due Gran Premi. Per una Yamaha che stenta a trovare as-

setto e stabilità ce ne sono però almeno altre due che fanno faville. Sono quelle di Crosby (affidata alla scuderia di Agostini) e quella di Sheene. In Jugoslavia è stato Barry il più veloce in prova; poi, in corsa, dopo una breve apparizione in testa alla partenza, ha dovuto «amministrarsi» per non rischiare lo stop a causa delle gomme. Quella di Crosby — un pilota, questo neozelandese, di gran classe — ha tenuto il passo di Uncini per tutta la gara, sempre minacciandolo da vicino.

La Honda NS, la tre cilindri che dicono sia presto disponibile per i clienti, mentre fa danna-re Lucchinelli, ha già vinto una corsa con Spencer, e domenica in Jugoslavia oltre al quarto posto con l'americano ha anche fatto il quinto con Katayama, sicché l'arribbiatura di Marco è sempre più forte. Tra le Suzuki prima anche quella di Mittelburg, e sembra possano rividerci presto anche quelle di Manola e Ferrari. Naturalmente, al momento, «regina» è quella di Uncini, ma a conti fatti uomini e mezzi in campo quest'anno ce ne sono davvero come giamaici.

Perciò se il titolo per Uncini arriverà sarà anche più bello, avrà anche più sapore.

Eugenio Bomboni

Totip: al «12»
L. 143.957.400

ROMA — Queste le quote del Totip: all'unico vincitore con punti 12, 143.957.400 lire; ai 72 vincitori con punti 11, 1.999.400 lire; ai 1.231 vincitori con punti 10, 111.000 lire.

Il mio favorito al titolo mondiale è Pironi che dispone di una vettura velocissima, abbastanza stabile e che non si sposta mai. Veramente eccezionale la Ferrari: ha dichiarato Niki Lauda a Brands Hatch, in Inghilterra, dove domenica ha vinto la decima corsa del mondiale di formula uno. È al miglior pilota del mondo è lecito prestare credito. Quindi la marca di Maranello si avvia a vincere il suo decimo titolo iridato?

Nel team del «cavallino rampante» si cerca in tutti i modi di ammorzare gli entusiasmi. «Crede solo nella matematica — dice il direttore tecnico Mauro Forghieri — Quando ci darà ragione, allora tirerà un sospiro di sollievo. Sempre per restare in tema di numeri, un fatto è certo: negli ultimi sei gran premi, Pironi è risultato il pilota più costante nell'andare a punti. Vediamo: 1° a Imola, non ha corso a Zolder (ritiro della Ferrari per la morte di Villeneuve), 2° a Monaco, 3° a Detroit, 1° a Zandvoort e 2° a Brands Hatch. Totale, quindi, 34 punti.

E i suoi più accreditati concorrenti? Parliamo dalla Bradbent turbo: negli stessi gran premi Pironi ha raccolto 15 punti, mentre il suo compagno

di squadra è campione del mondo Nelson Piquet se ne è intascati 17. All'altro team turbo, la Renault, è finito un solo punto in quanto conquistato domenica da Prost. Veniamo ai due più quotati aspiranti, quelli della Williams e della McLaren. I primi possono vantare 13 punti con la guida di Rosberg, i secondi hanno perso il primato di Watson, e Lauda si è guadagnato solo 12 punti sempre nelle ultime sei gare disputate.

Pochi ormai dubitano sul decimo scudetto alla Ferrari. Un pronostico suffragato anche da altri fatti. Il primo: inizio da domenica, a Castellet, i circuiti favorevoli al turbo. Piste velocissime che permettono ai motori sovralimentati di scaricare sull'asfalto tutta la loro potenza. Sempre che non si rompano. Ma il motore italiano sembra indistruttibile dopo sei mesi di gara. Ed è proprio l'idea di emulsionare acqua e benzina. Il secondo motivo: Pironi ha la «spalla» ideale, Patrick Tambay. Un pilota gentileman che ha l'unico scopo di far contento il Commendatore. Scherzi a parte, Ferrari ha scelto bene. Tambay, corridore veloce, racimolando punti come domenica li toglierà ai pericolosi avversari di Pironi. E poi è leale.

Sergio Curi

Nella prima tappa alpina del Tour de France

Vince Simon, ma Hinault rafforza la sua posizione

In evidenza Beccia (quarto) - Per Battaglin anche la febbre

Nostro servizio
ORCERES MERLETTE — Pascal Simon, un francese di 26 primavere che lo scorso anno s'è imposto nel Tour dell'Avvenire open, è il vincitore della prima cavalcata alpina. Una cavalcata ubriacante, sei cime appiccicate l'una all'altra che hanno sordito i corridori e Simon perché il suo trionfo l'ha costruito con una sparata da lontano, salutandosi i campioni a 164 chilometri dal traguardo. Ieri si è distinto anche Beccia, quarto dopo essere uscito dalla misura di Hinault nella penultima salita. Ancora brutte notizie, invece, a proposito di Battaglin, staccato di 19'13" e per giunta con un preoccupante stato febbrile. Battaglin non è un atleta da stola. Ma è un uomo assai tenace: ma c'è da chiedersi se arriverà a Parigi, se è giusto che continui, se questo stressante impegno per non arrendersi sarà un giovamento oppure un danno per il resto della stagione.

E Hinault, direte: Hinault si è limitato a fasi di controllo, come ci aveva confidato in partenza. Hinault si risparmia per evitare sorprese e questo lo troviamo soltanto dodicesimo, con un voto di 3'07" nei confronti di Simon, però il capitano della Renault aumenta ugualmente il suo margine in classifica. Nella sera di Orceres il bretone anticipa il vecchio Zoetemelk di 5'26 e più indietro c'è Anderson a 7'57", c'è Vallet a 9'19" e con questi spazi Bernard può vivere di rendita, può tenere a bagno maria gli avversari. Insomma, Hinault non ha dimenticato il tonfo del 1980, il ritiro di Pau per un malanno al ginocchio e di conseguenza è cauto, è tutto orientato verso la doppietta Giro-Tour che non vuol fallire per qualche imprudenza, che vuol cogliere per entrare nel regno dei Coppi, degli Anquetil e dei Merckx.

A Manosque ho preso nota dei guadagni dei corridori italiani. Una miseria, sono proprio gli ultimi nell'elenco, sono cifre assai modeste, pari ai risultati (molto scarsi) ottenuti in diciassette giorni di gara, e precisamente 200 mila lire a testa per quelli della Inoxpran, 300 mila e rotti per quelli della Hoonved, e ancora meno questa ed altre riflessioni (più di tre milioni l'incasso degli olandesi in maglia Raleigh) ecco il dottor Marco Pierfederici che mi raggiuglia sulle condizioni di Battaglin. «Vorrei che i tifosi comprendessero il dramma e la sofferenza del nostro campione. Giovanni merita un aiuto economico per la sua resistenza. I più ignorano che le fratture subite nel capitombolo del Giro dell'Etna sono state sette: cinque alla scapola, una alla clavicola, una al bacino, e tutto il gesso alla fine di maggio, il venticinno è montato in sella verso

metà giugno, perciò l'intervento al Tour è da considerare un atto di grande coraggio e di grande sacrificio. Ecco: per Battaglin questa competizione, assai più complicata del Giro d'Italia, doveva iniziare nel mese d'agosto.

Giovanni è un ragazzo con molta pazienza. Mi ha confidato che il suo principale rammarico è quello di sentirsi debitor nei confronti dei gregari. Tanto lavoro per quattro soldi...

Manosque è l'anticamera delle Alpi e nel tratto pianeggiante il fatto di maggior rilievo è dato dalla fuga di Simon, Menthour e Mc Kenzie, un terzetto accreditato di 6'54" quando s'annuncia il Col d'Espresaux. Dietro sonnecchiano gli attaccanti colgono anche gli applausi al Col du Feste dove il gruppo di Beccia e gli atleti pensano solo al grande appuntamento ateniese del 6-12 settembre. La grande atletica internazionale tornerà all'Olimpico subito dopo i campionati continentali con il «Golden Gal» del 14 settembre.

Oggi un'altra prova in altura. Da Orceres Merlette all'Alpe d'Huez il viaggio è breve, di appena 121 chilometri, ma s'arriva a quota 1860 e perciò la selezione è sicura. Avanti, dunque chi può sperare, chi è in cerca di scampoli di gloria all'ombra di mister Hinault.

Gino Sala

L'ORDINE D'ARRIVO: 1) Simon (Fra) che compie i km. 203 della Merlette - Orceres - Merlette in 6 ore 48'41" (media km. 38,82); 2) Menthour (Fra) 8'11"; 3) Bernardes (Fra) 1'21"; 4) Beccia (Fra) 1'35"; 5) Senne (Fra) a 1'38"; 6) Alban (Fra) a 1'42"; 7) Winzen (Ost) a 1'47"; 8) Bruu (Ost) a 1'48"; 9) Fernandez (Chi) a 1'49"; 10) Martin (Fra) a 2'07"; 11) Van der Velde (Ost) a 2'08"; 12) Hinault (Fra) a 3'07".

CLASSIFICA GENERALE: 1) Bernard Hinault in 63 ore 53'40"; 2) Zoetemelk a 6'28"; 3) Anderson a 7'57"; 4) Vallet a 9'19"; 5) Van der Velde a 9'27"; 6) Winzen a 9'40"; 7) Kuper a 10'38"; 8) Bruu a 10'42"; 9) Winzen a 12'12"; 10) Winzen a 12'16"; 11) Martin a 12'54"; 12) Alban a 13'21"; 13) Fernandez a 15'33"; 14) Bernardes a 16'20"; 15) Meillon a 17'51"; 26) Beccia a 22'07"; 74) Battaglin a 52'54".

MOZAMBICO. Intervista a Sergio Vieira

Ecco perché abbiamo il sottosviluppo Ecco come uscirne



Il ministro dell'Agricoltura indica errori e successi, progetti e tentativi di un paese che vuol superare la povertà entro il decennio

Il ministro dell'Agricoltura del Mozambico Sergio Vieira

Nostro servizio MAPUTO — Uscire dal sottosviluppo. Il Mozambico lo si è posto questo obiettivo per la fine del decennio ottanta. Un obiettivo ambizioso che ha sollevato molto scetticismo, ma anche interesse. Il Mozambico infatti uno dei paesi africani di più recente indipendenza e con una storia densa anche dal punto di vista dell'elaborazione politica e della progettualità sociale. Vediamo allora in che modo si muove lungo questa strada. E vediamo in concreto, trascurando per un momento le grandi affermazioni di principio. Per questo ne parliamo con il ministro dell'Agricoltura, l'uomo cioè che giorno dopo giorno deve misurare in precise quantità i successi e gli insuccessi delle grandi scelte strategiche, in un paese la cui popolazione è per il 90 per cento dedita all'agricoltura. Si tratta di Sergio Vieira, protagonista di primo piano della lotta di liberazione e membro del CC del Partito FRELIMO. Cominciamo dunque col chiedere come viene definita in Mozambico la condizione che si vuol superare, quella appunto del sottosviluppo.

«Il sottosviluppo — risponde Sergio Vieira — non è una condizione storica oggettiva, ma la risultante di diversi fattori oggettivi. Nel nostro caso concreto la rapina coloniale, lo sbranamento delle forze produttive nazionali. Per esempio in Mozambico era vietato coltivare il grano, era vietato coltivare la vite. Per esempio un allevatore mozambicano non aveva diritto di marchiare le sue bestie, cosa che favoriva la rapina da parte dello Stato coloniale e dei singoli coloni. Gli agricoltori mozambicani venivano cacciati dalle loro terre, ma i coloni che li sostituivano non portavano tecnologia, investimenti, nuove forme di produzione. Semplicemente trasformavano il vecchio proprietario in lavoratore dipendente lasciando tutto come prima. Ecco, tutto questo ha organizzato il sottosviluppo».

A questo poi si debbono aggiungere i disastri di vent'anni di guerra.

«Infatti. Si tratta di una realtà che non va sottovalutata. Dieci anni di guerra coloniale, sei anni di aggressioni da parte del regime razzista della Rhodesia, e oggi le aggressioni sudafri-canee. Bruciano i nostri trattori, distruggono i nostri combustibili, i nostri impianti, le nostre infrastrutture, uccidono i nostri lavoratori. In altri termini colpiscono la nostra capacità di recupero economico».

A questo aggiungerei infine gli effetti dell'attuale ordine economico internazionale.

«Questo è appunto il terzo fattore che determina le nostre difficoltà, che rende la nostra economia vulnerabile. I rapporti internazionali di scambio sono stati rotti attraverso i quali veniamo caricati, noi e paesi come il nostro, dell'inflazione mondiale. Ci sono ormai molti studi su questi problemi, non è il caso che citi "Rapporto Brandt", è troppo ben conosciuto. Vorrei dire comunque che malgrado tutte queste difficoltà alle quali va aggiunta la povertà massiccia dei tecnici dopo l'indipendenza, il nostro paese registra una indiscutibile crescita produttiva. Per esempio la produzione del cotone è cresciuta del 13,8 per cento tra il 1980 e il 1981. La produzione del tè è cresciuta nello stesso periodo del 16,4. Ci sono poi naturalmente anche dati

meno soddisfacenti, ma nell'insieme la produzione dei principali prodotti agricoli si avvia quest'anno a superare del 25 per cento quella dell'anno scorso. Questa crescita non è sufficiente. Non soddisfa ancora i nostri bisogni alimentari, ma non si può non rilevare che è iniziato un processo di crescita accompagnato da un miglioramento della qualità del lavoro».

«Questi risultati positivi, ottenuti ed in presenza di condizioni molto difficili, sono certamente il frutto di una strategia economica. Qual è il progetto, per il quale si ritiene vero e si compiono tanti sforzi?»

«Il progetto è quello della costruzione del socialismo nelle campagne. Questa trasformazione dell'agricoltura poggia su due gambe: una gamba è rappresentata dal settore socialista statale, e l'altra è rappresentata dalle cooperative sociali. Oggi possiamo dire che non c'è una "rifiutazione", un'esitazione, un'opposizione contadina alle cooperative. Al contrario c'è una grande apertura dei contadini verso le cooperative. Certo, qua e là si trovano fenomeni d'opposizione. Non possiamo ignorare che la lotta di classe esiste nel mondo delle campagne. Ma non con la virulenza che si è registrata in altri paesi».

«Perché questa differenza rispetto ad altri paesi? Concreti, oggettivi. Il più importante è che da noi non c'è mancanza di terra. Anzi di terra ce n'è in grande quantità. In tutto il paese è utilizzata. E poi una delle prime misure che abbiamo preso dopo l'indipendenza è stata la nazionalizzazione delle terre. Quindi è l'affitto. La terra che è stata liberata col sangue del nostro popolo non può essere oggetto di speculazione da parte di qualche proprietario».

«Questi motivi, che spiegano il particolare sviluppo politico mozambicano, costituiscono il quadro nel quale viene operata quella che ha chiamato la trasformazione socialista delle campagne. Vediamo un po' più nel merito questa trasformazione. Qual è il cambiamento più importante che avete realizzato?»

«La trasformazione più complessa che abbiamo operato è stata la creazione delle "Utiagge comunitarie", che abbiamo creato insieme alla gente che prima viveva dispersa. Questo è particolarmente importante perché la gente ha abbandonato le terre tradizionali, là dove si trovano le tombe dei loro avi, per venire a vivere insieme. Si è trattato di una trasformazione culturale molto profonda, e ciò che è rilevante è che i contadini hanno accettato spontaneamente, dando vita ad un forte movimento dei villaggi comunitari. Noi stessi ad un certo punto abbiamo dovuto mettere dei freni perché il movimento si sviluppava più rapidamente della nostra capacità di creare le strutture della guerra di liberazione. C'è dunque mancanza di esperienza e di conseguenza ci sono errori nei rifornimenti delle zone rurali. Oggi i contadini hanno del denaro, bisogna dunque metterli in condizioni di usarlo, fornendo loro prodotti da comprare. Io ritengo che con lo sviluppo di questa rete commerciale troveremo gli stimoli più importanti per aumentare la produzione nelle campagne».

Dina Forti

Primo incontro del cancelliere con il nuovo segretario di Stato Schmidt negli Stati Uniti

Esporrà a Shultz le ragioni dell'Europa

Bonn e Washington cercano di creare un clima distensivo - Si presenta difficile la missione del ministro dell'economia della RFT

BONN — Non avviene sotto i migliori auspici il primo appuntamento del nuovo segretario di Stato USA Shultz con uno statista europeo. Per quanto Washington e Bonn abbiano fatto molto negli ultimi giorni per sdrammatizzare gli elementi di contrasto, il cancelliere Schmidt è partito ieri per gli Stati Uniti con la borsa piena di "chatters de dolencia" che "Europa ha accumulato nei confronti del potente alleato. E dire che, quando era stato programmato (c'era ancora Haig), doveva trattarsi, per il cancelliere, di un tranquillo inizio di vacanze, un semiprivato prologo delle ferie in Canada.

Schmidt è stato preceduto negli USA dal ministro dell'Economia Lambsdorff, che è a Washington da sabato, con un file "carminato" di incontri con i ministri del Commercio Baldrige, quello del Tesoro Regan, nonché il presidente della Banca centrale Volcker e una fitta schiera di banchieri e affaristi.

Dal ruolo degli interlocutori appaiono in trasparenza i argomenti che vengono affrontati nel dettaglio con Baldrige, il gasdotto e l'acciaio (su quest'ultimo punto

il rappresentante di Bonn cercherà di far capire agli americani che il tetto da loro voluto per le importazioni a soli 4,5 milioni di tonnellate, contro i 7-7,5 attuali, sarebbe una rovina per l'economia della RFT. Con Regan e Volcker, invece, la spinosa questione dei crediti all'Est. Anche in questo caso il momento è assai delicato. La linea di credito aperta recentemente da un consorzio di banche tedesche verso l'URSS non ha fatto certamente piacere alla Casa Bianca, anche se non rappresentata (diversamente dal dictat reaganiano sul gasdotto) una violazione delle intese di Versailles. C'è poi stata la vicenda della polemica sollevata da funzionari del Pentagono contro la Francia per il presunto (e inesistente) furto "segreto" di incontri materia di credito. Anche se l'obiettivo era Parigi, può essersi trattato anche di un "siluro" lanciato contro il presidente Carter da parte di alcuni "fioeuropelismo" di Shultz e il clima con cui si andava profilando l'incontro con Schmidt.

«E veniamo a quest'ultimo. L'insolita pleora di particolari "vacanzieri" con cui Washington e Bonn vanno riempendo i comunicati sul colloquio di oggi (si terrà in una località turistica a nord di San Francisco; poi il cancelliere proseguirà alla volta del Canada, dove trascorrerà le sue "vere ferie), sono già un segnale della comune volontà di creare il massimo di distensione intorno all'avvenimento. Ha questo scopo, probabilmente, anche l'assistenza, che dura da giorni, sull'amicizia personale che legherebbe i due personaggi. Un'amicizia che, se esiste, deve essersi comunque formata nel fuoco di discussioni tutt'altro che accademiche, visto che George Shultz — allora collaboratore della Casa Bianca — è un americano economicamente — fu a suo tempo uno dei maggiori interlocutori polemici del cancelliere nella difficile vertenza sui tassi di interesse.

E in realtà, fatta la tara ai tentativi di creargli intorno un clima non di rottura, l'incontro di oggi sarà un momento di confronto-scontro tra due modi molto diversi di intendere i rapporti all'interno dell'alleanza occidentale e la sostanza dei rapporti dell'Ovest con l'Est.

Oggi da Reagan i ministri di Siria e Arabia Saudita

WASHINGTON — Oggi il fulcro politico della crisi libanese si sposta nella capitale americana, dove l'attenzione di tutti gli osservatori è concentrata sull'incontro fra i ministri degli Esteri della Siria e dell'Arabia Saudita e il presidente Reagan, che si presenterà per la prima volta accompagnato dal nuovo segretario di Stato George Shultz.

«Ai colloqui, che un dirigente dell'OLP, Hani El Hassan, ha ieri definito "importantissimi", il nuovo segretario di Stato si è preparato accuratamente, dedicando il fine settimana ad una intensa serie di consultazioni con esperti e politici, con i quali ha discusso su tutta la esplosiva situazione, dal Golfo dove Iran e Irak si affrontano nella piana di Bassora, al Medio Oriente. Il lungo colloquio che Shultz ha avuto con l'ex segretario di Stato Henry Kissinger ha fatto nascere sulla stampa americana la voce che a Kissinger verrebbe affidata una missione speciale in Medio Oriente. Queste illusioni sono state ieri smentite categoricamente dal portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, e in modo più sfumato dallo stesso Reagan: «Non abbiamo preso alcuna decisione, non abbiamo messo a punto nessun piano», ha detto il presidente. Il governo americano, ha aggiunto, sta riesaminando tutta la questione del Medio Oriente, incluso il problema se inviare nuove forniture di bombe a grappolo a Israele. Per questo, il segretario di Stato Shultz e il consigliere per la sicurezza nazionale Clark hanno chiesto ad alcune personalità di venire a discutere in modo informale le loro idee».

Sulla questione delle micidiali bombe a grappolo che gli USA forniscono a Israele, e che il governo israeliano, in un messaggio riservato alla Casa Bianca, ha ieri confermato di aver usato nella guerra in Libano, la polemica scoppia nel Congresso USA ha avuto come risultato di far sospendere almeno temporaneamente l'invio di un nuovo carico di 4.000 bombe, che avrebbe dovuto essere consegnato ieri a Israele. Il presidente non ha preso alcuna decisione — ha detto ieri un portavoce a questo proposito —. L'amministrazione sta rivedendo tutti gli aspetti della situazione medio orientale e delle nostre forniture ad Israele. La polemica è nata dal fatto che la legge americana permette la vendita di armi a paesi stranieri solo nel caso esse siano destinate a scopi difensivi. L'aggressione israeliana in Libano, l'occupazione di gran parte del suo territorio e l'assedio di Beirut non ricadono certo in uno scopo difensivo. Di qui l'aspra polemica nel Congresso, contro la vendita delle "Cluster bombs", come vengono chiamate queste bombe a grappolo. Al momento dello scoppio una serie di piccoli ordigni dirompenti, ognuno capace di uccidere in un'area relativamente vasta.

Begin ora minaccia l'attacco a Beirut Iran e Irak verso lo scontro decisivo

Nella capitale libanese la tregua è stata ieri ripetutamente violata - Tel Aviv mostra di non credere a possibili soluzioni diplomatiche - Iraniani e iracheni si fronteggiano alle porte di Bassora - Teheran prepara la battaglia per tagliare la strada per Baghdad

BEIRUT — Nella notte, le truppe israeliane che stringono d'assedio la città hanno ripetutamente violato la tregua annunciata il 17 luglio; in modo da permettere la ripresa dei voli di ricognizione ad alta quota. All'alba, al rimbombano degli aerei si è accompagnato quello più vicino delle artiglierie israeliane e palestinesi, impegnate per oltre un'ora in un pesante scambio di colpi dall'aeroporto internazionale della capitale. Verso sera, i due tipi di artiglieria si sono riaccesi. «La tregua è stata violata, ma non infranta», ha commentato ieri mattina la polizia libanese. Tuttavia è chiaro che la tregua si regge sul filo del rasoio, mentre da Tel Aviv giungono segnali minacciosi.

Parlando domenica sera nella capitale israeliana, il primo ministro Begin ha detto che il suo governo non attende più a lungo prima di lanciare l'attacco finale contro i guerriglieri palestinesi asserragliati a Beirut Ovest. «Arafat cerca di fare il furbo — ha detto cinicamente il primo ministro israeliano — ma noi non ci vorrà molto tempo per liquidarlo». Ricca di un'azione di "Assassini" della sinistra libanese, il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, ha detto che il suo paese è pronto a offrire una soluzione diplomatica, ma ha informato il governo Usa di "stare prendendo in esame altre opzioni».

Sul fronte diplomatico, intanto, il nodo resta quello della futura destinazione dei palestinesi e dei dirigenti dell'OLP. Si è parlato ieri della Giordania e dell'Irak, ma restano da fatto poco probabili o addirittura inaccettabili.

Il mediatore americano Philip Habib, che ieri mattina aveva incontrato il presidente

libanese Sarkis e il primo ministro Wazzan, e nel pomeriggio ha avuto un colloquio di un'ora con i rappresentanti libanesi, ha proposto all'OLP di ritirare da Beirut una parte dei suoi uomini, in una località scelta da loro, in modo da sbloccare le trattative con gli israeliani. Fonti ufficiose dell'OLP hanno ribadito tuttavia che la posizione dei dirigenti palestinesi resta quella di nota: un ritiro graduale delle forze combattenti da Beirut sarà possibile solo dopo l'intervento di una forza multinazionale, che impedisca rappresaglie israeliane contro le popolazioni palestinesi rimaste nei campi. Del resto, la radio palestinese ha ribadito l'altra condizione per arrivare alla pace dell'OLP: quella di un riconoscimento ufficiale da parte del governo americano.

Un altro colloquio che potrebbe rivelarsi importante per aprire uno spiraglio alla crisi, si è avuto ieri pomeriggio a Damasco fra il capo dello Stato siriano Hafiz Al Assad ed il capo delle sinistre libanesi Walid Jumblatt. E la terza volta, si sottolinea a Damasco, che Assad prende contatto con un esponente della sinistra libanese dall'inizio dell'attacco israeliano. In precedenza, Assad aveva dichiarato che le forze siriane non lasceranno il Libano, fino a quando non se ne saranno andati gli israeliani.

Nella mattinata stenta a trovare la via di una soluzione, la situazione a Beirut si è aggravata, nonostante gli israeliani abbiano un po' alleggerito il blocco dei quartieri occidentali, lasciando passare rifornimenti di farina e medicine. In prevalenza, sono stati i quartieri durante i combattimenti stanno tornando alle loro case a Beirut Ovest, diventa più acuta la mancanza di generi essenziali come il latte. L'immondizia marcisce per le strade invase dai topi, gli ospedali sono vicini alla paralisi, molti servizi essenziali sono bloccati.

KUWAIT — Gli scontri tra le truppe iraniane e irachene continuano senza sosta alle porte di Bassora. Zona cruciale dei combattimenti è il settore iracheno della sponda occidentale dello Shatt-El Arab. Zona paludosa durante l'inverno, ora, in piena estate, è una distesa infuocata di sabbia e di roccia. La temperatura supera i 50 gradi all'ombra.

Impossibile sapere cosa stia veramente accadendo. A nessuno, osservatore neutrale è stato infatti concesso il permesso di raggiungere il teatro della battaglia. Una battaglia di importanza strategica decisiva poiché, se gli iraniani riuscissero, come stanno tentando, a tagliare la strada Bassora-Baghdad allora la caduta nelle loro mani della città e dei complessi industriali del sud sarebbe inevitabile. Nei bollettini diffusi ieri dal quartier generale delle truppe iraniane si affermava che nelle ultime 24 ore due contrattacchi iracheni, attuati con l'aiuto di mezzi corazzati, sono stati respinti. Le perdite iraniane, secondo Teheran, sarebbero state di 500 uomini e di una ventina di mezzi corazzati. Le truppe iraniane avrebbero ulteriormente consolidato le loro posizioni. Teheran avrebbe lanciato all'attacco la corazzata «Pasdaran», recentemente ricostituita. Ieri, inoltre, si sono verificati altri attacchi dell'aviazione irachena sul territorio iraniano. Due città, E-lam e Khorramabad, rispettivamente a 70 e 250 chilometri dal confine, sono state duramente colpite. Radio Teheran riconosce che le vittime dei bombardamenti sono decine. A Khorramabad, in particolare, sarebbe stato colpito un ospedale. Come è noto il più massiccio bombardamento iracheno si è verificato venerdì scorso. La città di Hamedan, a 300 chilometri dal confine, è stata oggetto di un violento raid aereo che avrebbe provocato il decesso di 400 persone e centinaia feriti tra la popolazione civile. Sulla situazione politica interna dei due paesi sono giunte intanto da New York altre notizie. Il settimanale "Time" ha scritto ieri che nel Nord-est dell'Iran è stato recentemente creato un campo di addestramento per una organizzazione "rivoluzionaria" dal nome "Fronte popolare" per la liberazione del golfo che avrebbe l'obiettivo di destabilizzare i paesi moderati del Golfo. Il settimanale americano "Newsweek", invece, parla di un tentativo di omicidio contro il presidente iracheno Saddam Hussein che si sarebbe verificato alla vigilia dell'attacco iracheno. Il settimanale non cita né il luogo né la data dell'attentato ma fa capire che sarebbe stato compiuto da un gruppo di sciiti. Gli attentatori sarebbero stati uccisi dalla guardia del corpo di Hussein che avrebbe a sua volta perso alcuni soldati. Secondo altre notizie di agenzia, infine, un dirigente del "Tudeh", il partito comunista iraniano, di tendenza filo-sovietica, sarebbe stato arrestato insieme ad altri "guerriglieri antigovernativi". I giornali ufficiali dei comunisti iraniani erano stati sospesi due giorni prima per posizioni contrarie alla legge islamica.

Soddisfazione a Mosca Procedono celeri i lavori del gasdotto

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno ieri espresso il loro compiacimento per la celerità con cui procedono i lavori del gasdotto che dovrebbe collegare la Siberia con alcuni paesi dell'Europa occidentale. Il giornale ufficiale del governo sovietico ha pubblicato, ieri, in prima pagina, un grande articolo in cui si annuncia che i primi 300 chilometri di tubi sono ormai saldati. Nell'articolo si afferma, inoltre, che l'opera non verrà ritardata ma che, molto probabilmente, sarà completata prima delle scadenze previste».

Secondo la "Izvestia", magistrato l'emergo deciso da Bonn e tedeschi ha concesso a Mosca una linea di credito di quattro miliardi di marchi per l'acquisto nella RFT di tubi e altre attrezzature per il gasdotto.

Vertice di ministri oggi per il problema del gas algerino

ROMA — Il problema del prezzo del gas algerino sarà al centro, stamane, di una riunione del comitato per il gasdotto Italia-Algeria. Il comitato, presieduto da Spadolini, ascolterà con il mese scorso a Roma tra Capria e il ministro algerino parteciparono i ministri del Tesoro, Andreata, dell'Industria, Marcora; degli Esteri, Colombo e delle Partecipazioni Statali, De Michelis. Si tratta di mettere a punto, l'orientamento del nostro governo e di fornire al ministro Capria le istruzioni opportune per la stretta finale della trattativa, in vista del viaggio che lo stesso Capria dovrebbe compiere ad Algeri a fine mese.

I due nodi da sciogliere sono quelli della definizione del prezzo e della individuazione di un metodo di indicizzazione che soddisfi entrambe le parti. La tornata di trattative che si è svolta il mese scorso a Roma tra Capria e il ministro algerino Belkacem Nahi ha permesso di superare la situazione di stallo dalla quale le parti (la SNAM per l'Italia e la Sonatrach per l'Algeria) non riuscivano a venir fuori sin dal gennaio dell'anno scorso. Dopo il "bollouqui" di Roma, le posizioni sono più vicine: Algeri è scesa ad un prezzo di 4 dollari e 80 per un milione di BTU; l'Italia è salita a 4 dollari e 01.

Ma Algeri chiede che il prezzo del gas sia legato a quello del greggio ed è disponibile ad ancorarlo a quello medio di paniere di otto tipi di greggio scelti tutti dall'Italia.

Il ministro polacco Czyrek ricevuto da Casaroli e Colombo

ROMA — Il ministro degli Esteri polacco Jozef Czyrek ha avuto un colloquio in Vaticano con il segretario di Stato card. Agostino Casaroli. Trattandosi di udienza privata le fonti vaticane mantengono il riserbo. Tuttavia si è appreso che argomento centrale del colloquio, durato un'ora — dalle 12.15 alle 13.15 — è stato il viaggio del Papa in Polonia e più precisamente la data da concordare.

Secondo fonti attendibili sembra definitivamente caduta la possibilità che il pontefice possa recarsi in patria per il 26 agosto prossimo, festa del seicentesimo anniversario della Madonna di Czestochowa, come alcuni organi di stampa avevano annunciato qualche tempo fa.

Più probabile sembra invece che il Pontefice si rechi in Polonia per i festeggiamenti della Madonna di Jasnaogora nella seconda metà del '83, forse a maggio.

Il ministro degli Esteri polacco si recherà oggi nella villa pontificia di Castelgandolfo in udienza privata del Papa. Sembra che in questa circostanza il rappresentante del governo di Varsavia farà formale invito al Pontefice di recarsi in visita in Polonia, dopo quello formulato qualche tempo fa dall'arcivescovo polacco.

In serata Czyrek si era incontrato a villa Madama con Emilio Colombo. I due ministri degli Esteri erano già incontrati in giugno a New York, a margine della sessione speciale per il disarmo dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Il ministro degli Esteri polacco volle rassicurare allora il collega italiano sull'intenzione del suo governo di revocare il più presto possibile la legge marziale.

Industria USA autorizzata a fornire tecnologia nucleare all'Argentina

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno deciso di autorizzare una società americana a vendere un sistema di controllo ultraperfezionato ad una società argentina di trattamento dell'acqua pesante. Lo scrive il "Washington Post". Secondo il quotidiano americano questa decisione è stata presa l'anno scorso dal segretario all'Energia James Edwards ma era rimasta segreta. Il sistema dovrebbe diventare il "cervello" della centrale di Arroyitos.

De Cuellar: dal Libano e dalla fallita assise sul disarmo rischi per la pace

LONDRA — Il segretario generale dell'ONU Javier Perez De Cuellar sta considerando l'opportunità di convocare una riunione dei capi di governo dei paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, per discutere l'apparente

Sanguinosi scontri di truppe ieri ai confini tra Somalia ed Etiopia

MOGADISCIO — Secondo un comunicato del ministero della Difesa di Mogadiscio, truppe etiopiche, appoggiate da fuoco di artiglieria, avrebbero lanciato un violento attacco in territorio somalo, ma sarebbero state respinte oltre il confine.

«I combattimenti si sarebbero svolti nella zona di Belet Una, per il controllo della più importante arteria stradale che attraversa il paese da nord a sud, l'unica asfaltata che collega Mogadiscio con l'Ogaden».

